CRONACA CITTADINA

Sui dondolanti "vagoncini per due„ un aereo viaggio attende i torinesi

In seggiovia dal Po alla Maddalena

Migliaia di metri di cavo 250 milioni di spesa

Ogni anno all'arrivo dell'estate si riaffacciano i problemi della collina e fra gli altri quello della costruzione di una seggiovia che colleghi la città con il Colle della Maddalena, meta preferita dai nostri concittadini per le loro passeggiate dal marzo all'autunno. Vi è una comoda strada panoramica che porta fino al piazzale, non tutti però possiedono un mezzo per arrivarci e se la sentono di percorrere i sette chilometri a piedi.

L'installazione del nuovo sistema di trasporto rappresenterebbe certo una comodità per un considerevole numero di persone.

L'idea di costruire la seggiovia non è nuova. Se ne discusse sette anni fa, nel 1948. Il dottor Savio e l'ing. Gariovaro furono incaricati di preparare un progetto completo; e altri esperti e un professore del Politecnico si interessarono della questione.

Numerosi progetti sono allo studio in questo momento per superare le difficoltà connesse con la delicata questione. Il dottor Savio, che sta rivedendo l'antico bozzetto, ci ha detto stamane: «Intralci burocratici hanno fermato, nel '48, la nostra opera. Oltre al progetto è necessaria per noi la collaborazione del Comune, l'approvazione del Ministero e della Sovrintendenza ai monumenti. Per quel che riguarda il settore tecnico siamo invece a buon punto ed anche la parte finanziaria non ci preoccupa troppo».

Il progetto prevede la stazione di partenza della seggiovia proprio nel cuore del Valentino, cioè nel tratto di terreno ora prato accanto all'Orto Botanico. I grossi cavi d'acciaio dovrebbero passare sopra le acque del Po, per poi iniziare la loro salita in collina. Il primo tronco della seggiovia terminerebbe a Torre Bert, una zona verdissima e panoramica, poco sopra l'Istituto dei Mutilatini di Don Gnocchi. Per arrivarvi saranno necessari 2000 metri di cavo e una spesa di circa cento milioni.

«La seconda parte — ha continuato il dott. Savio — verrebbe costruita in un secondo tempo: è un tratto di 6000 metri di cavo e costerà oltre 150 milioni. La stazione d'arrivo è prevista all'altezza del piazzale sul lato sinistro».

Il tipo di seggiovia scelto per la Maddalena è il più moderno che sia stato sinora collaudato dai tecnici e destinato a suscitare, almeno per quanto riguarda le cabine, l'interesse dei torinesi. Essi non dovranno viaggiare su piccoli sedili aperti aggrappandosi alle sbarre di ferro.

Le cabine, tutte a due posti, sono completamente chiuse, costruite in lamiera di ferro e con ampie vetrate di plexiglass in modo da permettere la più ampia visibilità. Il tempo che esse impiegheranno per arrivare a Torre Bert non sarà superiore ai 5 minuti, sino alla Maddalena di circa 25; il prezzo del biglietto non dovrebbe superare le 150 lire.

«Noi calcoliamo che almeno 300.000 persone all'anno dovrebbero salire su questa seggiovia. La cifra ci è stata suggerita dalle esperienze fatte in Francia ed in Spagna. Essa potrebbe anche aumentare».

I costruttori sembrano decisi. Ma qual è il parere delle autorità sulla questione? Il sindaco avv. Peyron ha affermato stamane che il Comune non è contrario alla costruzione della seggiovia. L'ostacolo più grosso da superare è invece quello opposto dalla Sovrintendenza ai Monumenti: essa ha dato il suo responso negativo per quel che riguarda l'attraversamento del Po con i cavi d'acciaio. Se, come appare probabile, il «no» rimarrà immutato i tecnici dovranno apportare una modifica al loro progetto: installare, cioè, la stazione di partenza al di là del fiume.

Il percorso: partenza dall'Orto Botanico, prima stazione a Torre Bert, arrivo al Colle

Paurosa avventura di tre ragazzi

Assiderati sul Rocciamelone

In pantaloncini e scarpette, colti dalla tormenta a 3200 m. - Salvati da due alpinisti

Due giovani ed una ragazza hanno corso un rischio mortale sul Rocciamelone: avventuratisi imprudentemente sulla montagna senza l'equipaggiamento necessario, sono stati sorpresi dalla tormenta e solo l'intervento di due veri alpinisti li ha salvati.

Questi, Antonio Pirasi Santo e Vito Arione Carato, stavano affrontando l'ultimo tratto del Rocciamelone, a circa 3000 metri di altezza, quando udivano giungere dal di sotto invocazioni di aiuto.

Una forte nebbia impediva ogni visibilità e i due decidevano allora di scendere per vedere cosa stesse succedendo. Giunti qualche decina di metri più in basso, i due alpinisti riuscivano a scorgere un gruppetto di persone che si stringeva tremante dal freddo contro una roccia. Si trattava di alcuni giovani villeggianti del Molaretto, certi Enzo Losito, di 11 anni, figlio del proprietario dell'albergo Molaretto, Fabrizio Tranullucci, di 16, residente a Fermo, Iucci Losito, di 15, residente a Milano e Laura Grimaldi, di 16, residente a Fermo.

Il gruppo era partito la mattina dal Molaretto per una escursione in montagna senza una meta precisa, tanto che i giovani avevano scarpette basse, magliette e calzoncini corti. Giunti nei pressi del Trucco, i ragazzi avevano deciso di raggiungere la vetta del Rocciamelone. Poco dopo, però, ogni traccia di sentiero era scomparsa: solo seguendo una pista sulla neve, riuscivano a raggiungere il rifugio di Casa d'Asti che però era ancora completamente sotto la neve ed infine la Croce di Ferro, a quota 3200. Ma qui una fitta nebbia rendeva nulla la visibilità. Ignari del pericolo a cui andavano incontro, essendo la zona circondata da paurose voragini, i ragazzi raggiungevano penosamente la base della vetta; ma qui si arrestavano essendo la salita impossibile per le loro forze. Presi dallo sconforto e semi-assiderati, i quattro si davano allora a piangere e a urlare. Le grida, come abbiamo detto, venivano udite dai due alpinisti che accorrevano in soccorso dei ragazzi.

Dopo averli rianimati e assicurati con delle corde, il Pirasi e l'Arbone, non volendo ritornare indietro senza aver toccato la vetta, aiutavano il gruppo a raggiungere la cima, di dove discendevano per la via normale. Con una penosa marcia in mezzo alla nebbia che costringeva gli alpinisti a procedere quasi a tentoni, verso sera il gruppo raggiungeva nuovamente il Trucco. Verso le ore 20,30, al Molaretto, i famigliari allarmati per la prolungata assenza dei ragazzi informavano del fatto i carabinieri e una squadra di soccorso si accingeva a partire, quando una telefonata giunta da Susa avvertiva che il gruppo stava per far ritorno.

Una vecchia investita da un'auto in c. G. Cesare

Una donna è stata ricoverata stamane verso le 8 all'ospedale Maria Adelaide, vittima di un incidente stradale. La poveretta è Maria Viano, non meglio identificata perchè priva di documenti, dall'apparente età di 70 anni. La Viano, mentre attraversava a piedi corso Giulio Cesare all'angolo con Porta Palazzo, era urtata violentemente da una macchina e gettata al suolo. Soccorsa dai passanti, veniva trasportata all'ospedale dove i sanitari le riscontravano una larga ferita al capo e la probabile commozione cerebrale, facendola ricoverare con prognosi riservata.

* E' morta stamane all'ospedale Maria Vittoria la casalinga Rosa Viarisio, di 73 anni, abitante in corso Francia 36; era stata investita da un motofurgone il 24 giugno scorso mentre attraversava via Cibrario. Nell'incidente la donna aveva riportato la sospetta commozione cerebrale. Le sue condizioni però si aggravavano per sopraggiunte complicazioni polmonari e stamane la Viarisio decedeva.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+26,6
MINIMA	+15,9

Il Bollettino Meteorologico dell'Aeroporto di Caselle segnala inoltre: temper. media + 19,8; ore 8: + 22; pressione 738,8; umidità 73%. Cielo sereno. — Previsioni: Cielo quasi nuvoloso. Temperatura elevata.

Riaperto stamane in Appello il processo al feroce assassino di Sassi

Il muratore che sgozzò la moglie dice: "L'uccisi per motivi d'onore„

Notte del 17 novembre '53: Pietro Grimaldi accompagna Maria Baldovino in un prato, l'afferra alla gola, poi la massacra a coltellate - Già condannato in Assise a 28 anni - In udienza ha pianto sommessamente

Per aver ucciso la moglie Piera Maria Baldovino, il muratore Pietro Grimaldi si ebbe nel giudizio di primo grado 28 anni di reclusione e tre anni di casa di cura perchè riconosciuto seminfermo di mente. Per aver insultato il Pubblico Ministero durante il processo, affermando che al fascicolo della causa aveva aggiunto delle lettere non sue, fu condannato ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed a 6 mesi di casa di cura. L'imputato è comparso questa mattina davanti alla Corte di Assise di Appello (pres. Cattafavi, giudice togato Sereno, P. G. Vacca, canc. Quaglia) chiedendo che gli siano ridotte le due pene.

Il crimine, di cui si rese responsabile Pietro Grimaldi, venne denominato il «delitto di Sassi». In un prato dietro il casello daziario di quella borgata, verso il Poligono militare ammazzò la notte del 17 novembre 1953 la moglie strozzandola e finendola con due coltellate alla gola.

Pietro Grimaldi aveva allora 33 anni, la vittima dieci di meno. Si erano sposati nel '50.

Il marito aveva poca voglia di lavorare: frequentava gli sferisteri scommettendo forti somme. La mania del gioco lo portò anche al casinò di Saint Vincent. Quando nacque la loro bambina, Marisa, decisero di trasferirsi a Torino. Non avevano alloggio e non disponevano dei denari per prenderne uno in affitto. Trovarono ospitalità in casa di Emma Pertusatti, zia della Baldovino, portinaia nello stabile di via Stampatori 11. La piccola rimase presso i nonni al paese.

Le liti fra i coniugi erano frequenti e l'uomo andò a convivere con la sorella in via Cigliano 30. La divisione scavò ancora più profondo il solco che già si era aperto fra i due sposi. Il Grimaldi cominciò a credere che la moglie lo tradisse. Ed invero l'ingenua Baldovino favoriva questi suoi sospetti nella speranza di stimolarlo a trovare lavoro e a procurarle un alloggio dove vivere insieme loro due e la figlia Marisa. Gli diceva che molti uomini la corteggiavano e lasciava comprendere che non era insensibile alle loro attenzioni.

La donna per non essere di carico alla zia, andò a fare la cameriera presso una famiglia torinese, e seguì i padroni quando si trasferirono a Roma. Pietro Grimaldi trovò lavoro come muratore, ma si stancò ben presto perchè era troppo faticoso. Lo turbava il pensiero che a Roma la moglie potesse tradirlo. Andò in quella città e la convinse a tornare insieme con lui a Torino, dicendole che finalmente aveva un buon posto redditizio. Ben contenta, la giovane donna lasciò la capitale.

La Baldovino tornò capite in via Stampatori 10 e si trovò una nuova famiglia presso cui andare a servire ad ore. Lui divenne sempre più schiavo della passione per il gioco frequentando sempre più assiduamente lo sferisterio di via Napione.

Una domenica, nell'autunno del '53, in una sala da ballo, dove l'aveva accompagnata la zia, la Baldovino incontrò un giovanotto molto premuroso. Fissarono un appuntamento, ma quando si trovarono insieme gli disse che non poteva accettare la sua amicizia. Che la breve conoscenza si sia fermata al primo incontro, lo dichiarò il giovanotto al precedente dibattito. Ma per il marito quell'episodio confermò i dubbi che la donna lo tradiva. La sera del 17 novembre l'attese sul portone di via Stampatori 10. Si dimostrò di buon umore e le dichiarò che finalmente avrebbero potuto vivere insieme. Affermò — e non era vero — che gli avevano offerto un posto da custode in una fabbrica dietro il casello daziario di Sassi con uno stipendio di 40 mila lire al mese e un alloggio di tre camere. Insistette perchè subito quella sera andassero a visitare i locali. Da via Stampatori a piedi raggiunsero corso Regina Margherita. Qui salirono su una vettura del 17 che li portò al capolinea. A piedi superarono il casello di Sassi e presero la strada che attraversando i prati porta al poligono militare. C'era una nebbia fittissima. Nessuno vide i due coniugi. Il cadavere della Baldovino fu rinvenuto la mattina seguente composto sull'erba; le mani incrociate sul petto, le gambe distese, unite.

Del delitto si conosce soltanto la versione data dall'imputato. Egli chiese alla moglie se era vero che l'aveva tradito con quel giovanotto incontrato nella sala da ballo. «Lei mi fece capire che aveva tenuto una cattiva condotta — così ha ripetuto stamane al processo — Offeso l'afferrai alla gola stringendo con forza, poi la colpii a coltellate. L'ho uccisa per difendere il mio onore, travolto dall'esasperazione».

Dal carcere ha scritto una lettera ai genitori della vittima scongiurandoli di insegnare alla piccola Marisa il rispetto per il padre: «Io sono pentito di quello che ho fatto, chiedo perdono a tutti, specialmente alla mia bambina. Non ditele che suo padre è un assassino».

Per tutta l'udienza il Grimaldi è rimasto al banco degl'imputati, nascondendo il volto con un grosso fazzoletto: sovente la sua persona era scossa da singhiozzi.

Ha parlato il primo difensore avv. Olivero. Nel pomeriggio continueranno la discussione il secondo difensore avv. Andreis, il patrono di P. C., avv. Gilio, e il P. G. dott. Vacca. In serata la sentenza.

L'uxoricida Pietro Grimaldi

La vittima Maria Baldovino

Tocca i fili della luce e precipita da 5 metri

Per un incidente sul lavoro è stato portato in gravi condizioni al Mauriziano il carpentiere Francesco Riva, di 20 anni, residente a Grugliasco. Stamane stava togliendo le impalcature di una casa in costruzione in via Bava 17. Con un palo urtava i fili della linea elettrica e riceveva una forte scossa. Svenuto, perdeva l'equilibrio e precipitava a terra da un'altezza di cinque metri. I compagni di lavoro lo soccorrevano facendolo trasportare all'ospedale.

Cade una candela: la casa in pericolo

I vigili del fuoco accorrono a spegnere le fiamme nella cantina di una zincografia di via Sant'Anselmo

Una candela caduta accesa su un mucchio di segatura ha minacciato questa mattina di provocare un incendio grave in via Sant'Anselmo 12. Due autopompe dei vigili del fuoco sono accorse a spegnere le fiamme.

Alle 11 il ragazzo Leonardo Di Muro, di 19 anni, apprendista presso la zincografia Cliché, scendeva in cantina per avvitare una lampadina. Per fare luce aveva una candela. La depose su una cassetta capovolta. La candela, non ben fermata, vacillò e cadde incendiando un mucchio di segatura. Il ragazzo cercò di spegnerla calpestandola, ma non vi riuscì.

Nella cantina c'era un deposito di carta straccia che serve d'inverno per accendere i termosifoni; se il fuoco si fosse propagato ad esso l'incendio avrebbe potuto minacciare l'intero stabile. Conscio del pericolo il titolare della ditta, sign. Aldo Dragoni, chiamava con urgenza i vigili.

Molti inquilini della casa e dello stabile vicino di via Galliari 10, hanno assistito preoccupati al lavoro di spegnimento. Dopo mezz'ora le fiamme erano vinte.

Leonardo Di Muro

Echi di cronaca

CASABELLA mobili, rateazioni, scelti, mobili usati, buoni «Enal» via Garibaldi 4, telefono 481-397.

E' avvenuto ieri sera a Porta Nuova

Perde la sposa in viaggio di nozze

Ieri, alle 21,30, il treno di Roma giunse a Porta Nuova stracarico. Tra i viaggiatori che uscivano vi era una giovane coppia. Lui, Ernesto Broccini, di 32 anni, di professione «accompagnatore turistico»; lei, Elvira Novello, di 25 anni. Ieri mattina, alle 9, si erano sposati a Firenze. Dopo il pranzo di nozze, alle 13, erano già sul treno che li avrebbe portati a Torino per la luna di miele.

Ieri sera, i coniugi Broccini si avviarono nel sottopassaggio di corso Vittorio Emanuele. Il marito, curvo sotto il peso di due valige, camminava senza guardarsi intorno. La moglie era al suo fianco. Uscito dalla galleria, il signor Broccini posò il bagaglio e disse: «Finalmente siamo arrivati, cara. Ora cercheremo un buon albergo».

Nessuno gli rispose e, voltatosi, il fiorentino vide una vecchietta che lo osservava. L'ultimo tratto del sottopassaggio, il pover'uomo l'aveva compiuto senza accorgersi che la moglie non c'era più. Il Broccini abbandonò le valige, riattraversò il corso. In mezzo alla strada un vigile gli sbarrò il passo.

«Non si può! — disse severo —. Si deve passare sotto».

Il Broccini spiegò il motivo dell'agitazione. «Ho perduto mia moglie! Proprio a me doveva capitare. Faccio il «cicerone» da cinque anni ed ho accompagnato migliaia di turisti senza perdere nessuno». Il vigile accompagnò lo sposo al commissariato. Subito fu dato l'allarme, ma senza risultato. Restava una speranza: le schedine degli alberghi. La signora avrebbe pur dovuto dormire in qualche posto. Stamane, lo spoglio dei tagliandini è risultato negativo. Il Broccini, ripreso il bagaglio, è ripartito per Firenze. Spera che la moglie sia ritornata a casa.

Domenica sul fiume

A. T., che è attraversato e quasi diviso in due dal corso del grande fiume maestoso, la vita si ridesta e ravviva all'inizio della primavera. Così che appena appare sui prati dei giardini affacciati sul fiume la prima peluria verde dell'erba e gli alberi mettono il biancorosa delle prime gemme, si riaprono le porte dei magazzini dei Murazzi ed i barcaioli calano nell'acqua le loro imbarcazioni e le corredano di remi. Allora la gente va volentieri a passeggiare sulle rive del lungofiume (forse illudendosi di essere al mare) od a sedersi sui sedili di pietra a rimirare il paesaggio. E spesso studenti e militari, operai ed artigiani, famiglie al completo o gruppi di ragazze affittano una barca ora che il fiume è tranquillo, il cielo è quasi sgombro di nuvole ed ha una nuova trasparenza, e l'aria ha un vago, eccitante sentore di primavera.

Anche Serafino qualche pomeriggio di domenica va sul fiume (un giovanotto, a ventidue anni, quando è stato per sei giorni alla settimana per otto ore al giorno, intento a muovere leve e manopole, a guardare manometri ed a controllare miscele in un'industria chimica, non ha sempre voglia di chiudersi per un altro paio d'ore in un cinema di periferia o d'andare a ballare), affitta per un'ora o più una barca, si toglie il soprabito e la giacca (il cappello non lo porta sia perchè sono più pochi i giovani che portano il cappello, sia per valorizzare la sua chioma nera ed un po' crespata) e, dando mano ai remi, con rapidità giunge al largo. Gli capita sempre così quando si trova ad avere a che fare con una barca: nessuno lo sollecita ed incita, sa che ha del tempo a propria disposizione; che quello, dopo tutto, è un divertimento ed un diporto; ed invece eccolo lì a sudare ed affannarsi, a sbracciarsi come se qualcuno lo inseguisse o se lui dovesse partecipare ad una gara.

Questa volta si sorprende a ridere, si dà dello stupido e pensa al mare blu della sua Calabria, alle alzatacce mattutine quando, appena ragazzo, accompagnava lo zio a gettare, bordeggiando lungo la costa, la «sciabica», e poi l'aiutava, insieme ad altri pescatori, a tirarla a riva. E rivede la fila dei pescatori con le loro cinghie a tracolla, accaldati, affannati, i pantaloni lisi e pieni di toppe rimboccati sui polpacci, a sforzarsi di tirare la rete al ritmo di una cantilena, puntando i piedi nudi sui ciottoli, o sulla rena bagnata, ed adocchiando, cupidi, la comparsa del vivido argento delle sarde.

Che vita e che tristezza (spesse volte non si trovava da vendere il pesce ed allora, per non ributtarlo in mare, i pescatori se lo dividevano, le loro mogli riempivano interi mastelli di sarde salate; e sarde si mangiavano ad ogni pasto per intere settimane), e pure il mare, il cielo, il paesaggio incantato nella trasparente luce mattutina — specialmente di questa stagione — e la Fata Morgana, quando si poteva stare allungati in ozio sulla spiaggia, con le mani intrecciate dietro la schiena, a rimirarsela.

Poi un altro parente che era emigrato al Nord l'aveva chiamato («qui c'è da lavorare — gli aveva scritto —, qui ti farai una posizione col tuo diploma») e Serafino aveva ceduto i pochi metri quadrati di terra del paese, aveva venduto la casupola e la grossa barca capovolta, da anni arenata sulla spiaggia (lì ferma come un relitto, da quando suo padre era scomparso sul mare in una notte di tempesta) ed era partito con la capace valigia di fibra gialla piena di poveri indumenti e di «tordoni», certe saporite collane di castagne seccate al sole. Un giorno e due notti di viaggio sempre con la trepidazione d'andare incontro a chissà quale avventura, mangiando pane raffermo e formaggio pecorino quando non riusciva più a distrarre la fame; e poi l'arrivo alla grande città quella mattina avvolta da una coltre di nebbia, con i tram che scampanellavano insistenti, come per aprirsi un varco in mezzo alla foschia.

I primi tempi non erano stati facili; più di quattro mesi aveva dormito su un materasso di lanetta, nel sottoscala di un «paesano» che aveva un alloggetto di due stanze in periferia. S'era dovuto adattare a fare il commesso di negozio ed il fattorino in un ufficio. In seguito, rispondendo ad un annunzio di giornale, aveva trovato da occuparsi nella ditta dove lavorava adesso. Il chimico da cui dipendeva il reparto l'aveva subito notato per la buona volontà e la diligenza. Presto perciò gli avevano affidato qualche incarico di fiducia ed ora, frequentando un corso serale di specializzazione, gli si sarebbero aperte vere prospettive di carriera.

Ma oggi non voleva pensare a questo. Si sentiva in quello stato di euforia che dànno lo stesso colore e sapore dell'aria all'inizio della bella stagione. A quell'ora le imbarcazioni sempre più numerose si affollavano sul fiume; nei *déhors* delle società di canottieri, schierate ai margini di siepi di bosso ed affacciate sull'acqua, qualcuno scendeva in acqua gli scafi veloci; i giocatori di bocce, già in maniche di camicia, correvano appresso al pallino per correggere, storcendo la bocca ed imprecando, un tiro poco preciso.

Serafino si sistemò meglio sul sedile, si guardò d'intorno, fece sì che i remi pescassero bene per evitare d'andare a sbattere contro qualcuno, e dette alcune remate energiche; studiandosi di portarsi con la barca al centro della corrente. Due soldati, che anch'essi si sbracciavano, passandogli vicino gli gridarono ridendo: «Si sfoda, amico!»; a fianco gli passò, col lungo scafo che fendeva l'acqua come un delfino, una squadra di canottieri: ritmicamente alzavano ed abbassavano i remi al richiamo del timoniere; in un'altra imbarcazione una ragazza un po' sbrindellata e robusta che ogni tanto scrollava la folta chioma scura remava per le altre due: una allungata in fondo alla barca e con la testa appoggiata su un cuscino di rayon era intenta a guardare il cielo color pervinca, l'altra s'era tolta le scarpe che le facevano male e leggeva un giornale a fumetti.

Serafino scansò una barca con su un uomo anziano ed un bambino (nonno e nipote? Il bambino voltava la schiena al timone, ma lo guidava ed ogni tanto, rompendo in allegre risate, si divertiva a dare improvvise virate alla rotta); vide che il fiume diventava più basso ed aperto sulle rive; gli venivano incontro le ciminiere delle fabbriche e le scombiccherate baracche della periferia.

Fu quando ebbe superato lo stabilimento dei bagni e pensava di dirigersi verso M. che vide sbucare improvvisamente da un cespuglio una ragazza che indossava un vestito a fiori, i lunghi capelli sciolti sulle spalle, scendere a precipizio la scarpata e buttarsi in acqua, nuotando e dibattendosi come una che abbia stabilito di farla finita con la vita.

Serafino intuì subito il proposito della giovane, così abbandonò la barca, si lanciò a nuoto e cercando d'evitare i morsi ed i graffi che l'altra gli dava, furiosa per quell'inopinato intervento (non faceva che ripetere: «Non ne posso più!... Lasciatemi morire!...») riuscì a condurla in salvo, a riva.

Anche quest'anno, secondo l'appuntamento del calendario, è tornata la primavera. Serafino non ha ancora perduto l'abitudine di passare qualche pomeriggio o qualche ora dei giorni festivi sul fiume. Ma questa volta egli non è solo a remare ed a godersi il panorama della collina e, sull'altro versante, del parco che si copre delle prime macchie bianche e rosa dei germogli. C'è anche Giuditta, la bruna, ardente, disperata ragazza meridionale che sembra foggiata nella terracotta e che quando l'abbraccia gli dice: «Se avessi saputo d'incontrarti mi sarei buttata a mare (lo chiama mare il fiume; chissà perchè) prima...».

Salvatore Gatto

Gli Astri: Luna in trigono a Marte, Giove, Urano e Plutone. Ripresa generale e facilitazioni insospettate. Potete varare progetti difficili. Tipi: Cancro, Vergine e Bilancia.

Cancro: guardatevi bene dal prestare fiducia a quella persona, essa vi sta aspettando al varco per giocarvi un brutto tiro.

Vergine: una spina che vi tormenta da tanto tempo vi verrà tolta da una persona che incontrerete sull'imbrunire. Badate di pesare giusto se volete che le cose siano a vostro favore.

Bilancia: successo inaspettato nell'incerta faccenda. Le persone che vi circondano saranno obbligate a piegarsi alla vostra superiorità.

Per tutti gli altri segni dello zodiaco l'oroscopo dice: **Ariete:** è meglio non badare a quanto vi hanno mandato a dire, ma agire prontamente. **Toro:** la felicità si annida nella persona più cara, aiutatela a migliorarsi. **Gemelli:** piccoli intoppi che con un poco di pazienza si supereranno senza danni. **Leone:** il troppo stroppia e voi dovete sforzarvi a non cadere in tali sbagli. **Scorpione:** non dovete turbarvi di nulla, ormai la cosa è ben impostata. **Sagittario:** qualcosa alla quale pensate intensamente sta per prendere forma. **Capricorno:** non fatevi turbare dalle persone che vi stanno vicine, sono avvisaglie sbagliate. **Acquario:** vi sentirete più attivi e soddisfatti se seguirete la vostra tendenza. **Pesci:** un fatto improvviso darà un nuovo colore all'impresa.

T. Palombini

COME SONO STATE CONQUISTATE RICCHEZZE SBALORDITIVE

La fortuna dorme in noi ma occorre saperla cogliere

Lo "scandalo" dei fratelli Sulzer: semplici operai conciatori, hanno guadagnato 22 miliardi per aver scoperto il modo di tingere le materie plastiche con un prodotto fluorescente - Ma l'invenzione più redditizia è stata finora quella dell'uccellino artificiale che senza alcun meccanismo, in equilibrio sull'orlo d'un bicchiere, si china a bere e poi si rialza - Altre colossali fortune dovute a idee apparentemente banali - Perchè il signor Esnault-Pelteris riceve un tanto per ogni aereo costruito - Le famose lenti dell'osservatorio di Monte Palomar tenute pulite da una lozione per capelli - 10 mila dollari a una sconosciuta che consigliò alla "General Electric" una modifica nei ferri da stiro - Darwin e le "esperienze del cretino"

(Nostro servizio particolare)

Londra, giugno.

Pochi mesi or sono il governo degli Stati Uniti citava due privati, i fratelli Sulzer, per avere celato al fisco, in meno di cinque anni, più di 22 miliardi di guadagni. Gli eroi di questo scandalo non erano magnati di Wall Street nè celebri vedette di Hollywood: soltanto semplici operai conciatori che avevano avuto l'idea di tingere delle materie plastiche con un prodotto fluorescente. Il periodo successivo alla fine della guerra, i fratelli Sulzer, senza inventare nulla, ma solo trovando il modo di fissare il colore, avevano trasformato la tecnica della pubblicità nel mondo intero. Colti in fallo dal fisco, minacciarono, in caso di condanna, di cedere il loro brevetto alla Difesa Nazionale, e il Ministero delle Finanze dovette transigere.

Una grande trovata

Di tutte le ricchezze la più rara oggi è «l'invenzione». Per «rendere», un'idea non ha bisogno di rivoluzionare la scienza basta che sia ingegnosa. Dopo la trovata dei fratelli Sulzer, l'invenzione più redditizia è stata quella di quel giochetto che si è visto nelle vetrine di tutto il mondo per richiamare l'attenzione dei passanti: un uccellino falso, chino su un bicchiere colmo d'acqua fredda, che senza alcun meccanismo, si china per bere e poi si rialza appena dissetato. Nell'interno dell'uccello vi è del butano, corpo passato a temperatura normale: l'animale è equilibrato in modo che il becco tocchi l'acqua. Al contatto freddo il butano diventa liquido e fa così ricadere indietro l'uccellino. Poi il butano, lontano dal freddo dell'acqua, ritorna gassoso e il fenomeno ricomincia. L'inventore ha già guadagnato più di 8 miliardi di lire.

Non occorre essere dei professionisti dell'invenzione per trovare qualcosa di buono: Goro, un uomo d'affari marsigliese, si è arricchito con la Lotteria Nazionale francese senza comperare un solo biglietto: ebbe l'idea di frazionare in decimi ogni singolo biglietto, troppo caro per il popolo e lo Stato, per ricompensa, gli ha assegnato per tre anni una percentuale sull'emissione di ogni «decimo».

Conversando affiorano talvolta idee che potrebbero essere veramente geniali: così vennero creati e brevettati i recipienti per la spazzatura che in Francia si chiamano Pubelle dal nome dell'inventore, così i tamponi Quies che, sempre in Francia, sono in gran voga fra coloro che vogliono dormire senza essere frastornati dal rumore della strada.

Abitudine e fantasia

La più colossale delle fortune edificate con un'invenzione è dovuta a una banale imitazione: nel 1903 Esnault-Pelteris ebbe l'idea di pilotare l'aereo come si guida un cavallo focoso, ripetendo gli stessi movimenti. Richiese il brevetto per questo sistema di comando la cui semplicità aveva convinto i costruttori, ma le trattative durarono fino al 1928, allorquando egli intentò un processo gigantesco a tutti i costruttori d'aerei del mondo essendo il brevetto depositato fin dal 1903. Da allora riceve un tanto per ogni aereo costruito: nel 1939 si stimava che la sua trovata gli avesse reso circa 250 miliardi di lire d'allora.

Tutti i giornali sono pronti a pagare un'idea originale per concorso; i «grandi» della pubblicità cercano «idee». Se volete tentare la sorte, fate come i bambini: abbiate dell'immaginazione. Quella stessa che fa credere a un ragazzo che una casseruola è un casco da pompieri!

L'immaginazione non crea niente d'inedito: è una combinazione nuova di immagini e di ricordi immagazzinati nel cervello. Per questo un adulto dovrebbe avere più immaginazione d'un ragazzo: ha più vissuto e dispone quindi di un più ricco assortimento d'immagini. Ognuno di noi ha molto più fantasia, immaginazione di quanto creda: le previsioni che uno è capace di fare per l'avvenire, le supposizioni catastrofiche se un congiunto tarda a tornare a casa, l'identificarsi nel personaggio d'un romanzo o di un film, sono queste delle prove di immaginazione, oltre alla capacità di sognare dormendo. E allora perchè tanta gente si ritiene incapace di invenzioni? La ragione è semplice: se per noi una casseruola non è un elmo da pompiere è perchè sappiamo bene la funzione della casseruola. Questa convinzione ci dispensa dal cercare altre soluzioni. E' l'abitudine, quindi, la più mortale nemica della fantasia!

Questa legge è tanto vera che quando un'amministrazione ha bisogno, come accade spesso, di «ordinare» una invenzione, non si rivolge ai tecnici della specialità, ma a gente assolutamente ignorante dell'argomento. Secondo Jean Perrin «una commissione di medici incaricati di trovare un nuovo metodo per esplorare il corpo umano non sarebbe mai arrivata a inventare i raggi X, ma al massimo si sarebbe limitata a perfezionare il metodo di auscultazione...».

Alcuni problemi presentatisi in questi ultimi anni sono stati risolti da gente dotata più di fantasia che di competenza specifica: le gigantesche lenti d'osservatorio di Monte Palomar vengono pulite con una lozione per capelli! E ci si è arrivati dopo un infinito numero di tentativi, quasi per caso.

Un altro problema, quello di conservare l'efficacia degli apparati radar in Inghilterra, durante la guerra, fu risolto nel più geniale dei modi. Si trattava di trovare qualcosa che distruggesse l'erba senza intaccare le maglie di fili che erano distesi al suolo; dopo molti vani tentativi si diede via libera a un branco di oche, e il problema grave fu felicemente superato.

Non c'è che un mezzo per risolvere un quesito: affrontarlo con la freschezza di spirito di un profano. Il procedimento fotografico a colori Kodachrome è stato inventato da tre musicanti ungheresi che naturalmente ignoravano che gli specialisti della fotografia avevano perentoriamente dimostrato, cifre alla mano, l'impossibilità di fotografare a colori.

Un'idea ben pagata

Quando nel 1941 gli scienziati inglesi riferirono a Churchill le difficoltà che trovavano a risolvere il problema del radar, Churchill, che voleva vincere la guerra, affidò i lavori a degli specialisti delle basse temperature! E questi che non sapevano nulla dei limiti dell'elettrotecnica, misero a punto il radar. I tedeschi, invece, che si affidarono agli scienziati specializzati, non giunsero a capo di nulla fino al 1944, quando un «radar» cadde intatto nelle loro mani.

Se l'invenzione è in genere l'opera di «non specialisti», rappresenta pur tuttavia il coronamento di uno sforzo incessante. Per trovare un giorno una buona idea occorre esercitare continuamente l'immaginazione. Darwin non esitava a predicare quello che lui stesso chiamava «le esperienze del cretino», ovvero suonare il clarino davanti a una pianta rampicante per controllare se cresceva più in fretta.

Molta gente non si serve più della propria fantasia, dopo aver trascorso metà della giornata in ufficio e l'altra a casa. Le donne, invece, malgrado le faccende domestiche, hanno una leggerezza di spirito stupefacente. La General Electric conserva nei suoi archivi la sgrammaticata lettera di una sconosciuta che domandava perchè non veniva applicata una lampadina-spia per indicare quando un ferro da stiro era allacciato alla presa dell'elettricità. Per quel suggerimento, la G. E. spedì immediatamente alla autrice un assegno di 10 mila dollari!

Un mezzo efficace per risvegliare l'immaginazione addormentata è di dedicarsi a cose inconsuete. Westinghouse ebbe l'idea dei freni ad aria compressa contemplando i geyser del Parco Nazionale di Yellowstone. Un altro metodo buono è il viaggiare all'estero: Thomas Cook creò i viaggi organizzati in Svizzera quando vide la guida raggruppare per una escursione cinque o sei turisti impossibilitati di pagare da soli la tariffa piena.

L'ingegnere Diesel visitava tutte le esposizioni e la idea del motore gli venne rimirando una specie di rudimentale fornello polinesiano in un museo.

Corso d'immaginazione

Nell'Istituto Tecnologico di Massachusetts, il prof. John Arnold, da quattro anni tiene un «corso d'immaginazione» e gli studenti sono i dirigenti responsabili delle più potenti imprese americane. Questi debbono creare dei progetti per vendere a immaginari abitanti di un immaginario pianeta i prodotti tipici della nostra Terra e della nostra epoca e sono così costretti a considerare i loro mestieri sotto un nuovo angolo visuale. Non avendo preoccupazioni d'ordine finanziario, arrivano a proporre idee assolutamente rivoluzionarie che poi, talvolta, si dimostrano utili anche su questa Terra. Uno shampoo per tappeti a base di schiuma detergente, che ha successo in America, è stato messo a punto proprio per quel pianeta immaginario.

La general Electric ha acquistato da poco un brevetto per la fabbricazione delle lampadine, frutto delle pensate degli allievi di Arnold.

Insomma, bisogna abbandonare il senso critico se si vuole trovare una soluzione originale ai problemi che ci assillano. Il «Lampo di genio» non è altro che l'interesse pagato del capital-immaginazione quando non viene lasciato dormire.

Claudio Lesterlin

L'Occhio del tempo di Dalì rubato ieri in una mostra

Salvator Dalì fotografato accanto alla sua opera l'«Occhio del tempo»

NEW YORK, giovedì sera.

La discussa opera di gioielleria del pittore Salvador Dalì nota come «L'occhio del tempo» è stata rubata ieri a Cleveland, da una mostra di oggetti preziosi. Essa faceva parte di una collezione appartenente alla «Catherwood Foundation» di Filadelfia, valutata oltre centomila dollari. Il cosiddetto «Occhio del tempo» è un gioiello d'oro smaltato d'azzurro e incrostato di brillanti, avente la forma di un occhio umano. Al posto della pupilla, esso ha un minuscolo orologio d'oro. Il direttore della Mostra, William Millikin, ha dichiarato che il valore del gioiello supera i 5000 dollari ed ha aggiunto che, a suo giudizio, il furto è inesplicabile poichè si tratta di un oggetto di forma così originale che sarà ben difficile venderlo senza che l'autore del furto venga scoperto. L'«Occhio» era custodito in una vetrina protetta da dispositivi elettronici di segnalazione. Purtroppo, questi non hanno funzionato. Al momento del furto, una novantina di visitatori si trovavano nei locali della mostra.

Ritardi, frequenze e "determinati" sulle dieci ruote del gioco del Lotto

Numeri di maggiore ritardo dopo l'estrazione del 25 giugno 1955 per le 10 ruote:

BARI: N. 31 (da 68 settimane), 18 (da 57), 72 (da 57), 82 (da 45), 88 (da 43), 17 (da 42), 19 (da 40), 78 (da 40), 60 (da 39).

CAGLIARI: N. 77 (da 94 sett.), 26 (da 67), 50 (da 58), 18 (da 58), 69 (da 55), 9 (da 52), 42 (da 49), 63 (da 44), 74 (da 41), 73 (da 41).

FIRENZE: N. 41 (da 87 sett.), 73 (da 63), 51 (da 52), 34 (da 52), 42 (da 49), 56 (da 48), 53 (da 47), 46 (da 44), 33 (da 41), 30 (da 39).

GENOVA: N. 8 (da 98 settimane), 69 (da 96), 53 (da 90), 79 (da 61), 4 (da 61), 45 (da 53), 55 (da 47), 25 (da 40), 1 (da 39), 62 (da 35).

MILANO: N. 14 (da 69 settimane), 60 (da 50), 22 (da 46), 55 (da 40), 9 (da 39), 24 (da 37), 11 (da 37), 27 (da 36), 33 (da 35).

NAPOLI: N. 78 (da 83 settimane), 72 (da 74), 37 (da 73), 33 (da 68), 2 (da 57), 79 (da 55), 20 (da 54), 84 (da 53), 81 (da 53), 19 (da 51).

PALERMO: N. 42 (da 97 sett.), 38 (da 83), 27 (da 63), 23 (da 60), 48 (da 56), 8 (da 55), 27 (da 53), 67 (da 48), 80 (da 46), 28 (da 45).

ROMA: N. 51 (da 73 sett.), 11 (da 70), 8 (da 48), 70 (da 47), 34 (da 45), 58 (da 44), 6 (da 43), 27 (da 43), 1 (da 41), 58 (da 40).

TORINO: N. 73 (da 78 settimane), 68 (da 97), 35 (da 88), 21 (da 64), 58 (da 59), 77 (da 58), 9 (da 57), 13 (da 55), 37 (da 49), 7 (da 44).

VENEZIA: N. 53 (da 70 sett.), 79 (da 66), 43 (da 61), 1 (da 49), 49 (da 48), 3 (da 48), 90 (da 40), 62 (da 40), 29 (da 38), 31 (da 33).

I «gemelli» presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote nel dare l'ambo: **Bari**, 27 settimane; **Cagliari**, 7 settimane; **Firenze**, 11 settimane; **Genova**, 47 settimane; **Milano**, 10 settimane; **Napoli**, 14 settimane; **Palermo**, 32 settimane; **Roma**, 12 settimane; **Torino**, 53 settimane; **Venezia**, 13 settimane.

I «vertibili» presentano i seguenti ritardi nelle 10 ruote: **Bari**, 5 settimane; **Cagliari**, 12 settimane; **Firenze**, 12 settimane; **Genova**, 8 settimane; **Milano**, 3 settimane; **Napoli**, 1 settimana; **Palermo**, 17 settimane; **Roma**, 6 settimane; **Torino**, 2 settimane; **Venezia**, 7 settimane.

Le massime frequenze calcolate sulle ultime 25 settimane (dall'inizio del 1955) si presentano, relativamente alle 10 ruote, come segue, per le cadenze, le figure, le decine, i gemelli ed i vertibili:

A BARI le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 6, 3 e 4 con 5 uscite; 0, 8, 1 con 3; le figure presentano i n. 6, 7, 1 con 4 uscite; le decine presentano la massima frequenza nella 20.na con 4 uscite, nella 40.na e 1ª con 3; i vertibili sono usciti 1 volta.

A CAGLIARI le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 1 con 4 uscite; 8 con 3; le figure presentano i n. 3, 7, 4 con 3 uscite; le decine presentano la massima frequenza nella 30.na con 3 uscite; i gemelli sono usciti 2 volte (11, 33 e 22, 66); i vertibili 4 volte.

A FIRENZE le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 3 con 5 uscite; 6, 9, 7, 0 con 3; le figure presentano il n. 9 con 4 uscite, 8 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 50.na con 4 uscite, 10.na e 1ª con 3; i gemelli sono usciti 2 volte (11, 44 e 11, 77); i vertibili 1 volta.

A GENOVA le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 0 con 5 uscite; 3 con 3; 2 e 8 con 2 uscite; le figure presentano il n. 2 con 7 uscite, il 6 con 5, il 4 e 8 con 4, il 7 con 3; le decine presentano la massima frequenza nell'80.na e 20.na con 5 uscite, nella 70.na con 3; i vertibili sono usciti 4 volte.

A MILANO le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 6 con 4 uscite; nelle cifre 1, e 5 con 3; le figure presentano il n. 2 con 4 uscite, l'8 e il 6 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 60.na e 40.na con 4 uscite; nella 80.na e 10.na con 3; i gemelli sono usciti 1 volta (33, 88); i vertibili 2 volte.

A NAPOLI le cadenze presentano la massima frequenza nei n. 2, 7, 8 e 1 con 3 uscite; le figure presentano i n. 3, 8 e 5 con 4 uscite (il 5 per 4 settimane di fila); 1, 7 e 4 con 3 uscite; le decine presentano la massima frequenza nella 60.na con 4 uscite, nella 1ª, 40.na, 80.na e 10.na con 3; i vertibili sono usciti 3 volte; i gemelli 2 (66, 44 e 88, 77).

A PALERMO le cadenze presentano le massime frequenze nelle cifre 2 e 4 con 4 uscite; 3 con 3; le figure presentano i n. 9 e 4 con 4 uscite; i n. 5, 3, 5 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 70.na con 7 uscite, nella 40.na con 5, nella 60.na con 4; i vertibili sono usciti 1 volta.

A ROMA le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 4 e 3 con 3 uscite; le figure presentano i n. 3, 7 e 4 con 4 uscite; le decine presentano la massima frequenza nella 60.na e 10.na con 5 uscite, nella 30.na con 4; i gemelli sono usciti 2 volte (44, 88 e 88, 44); i vertibili 1 volta.

A TORINO le cadenze presentano la massima frequenza nella cifra 5 con 4 uscite; 0, 1, 2 e 3 con 3 uscite; le figure presentano il n. 1 con 5 uscite, il 2 e 5 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 80.na con 4 uscite, nella 10.na con 3; i vertibili sono usciti 2 volte.

A VENEZIA le cadenze presentano la massima frequenza nelle cifre 6, 8, 3 e 1 con 3 uscite; 6 con 2; le figure presentano il n. 2 con 5 uscite, il 9 con 4, i 7, 3, 8, 5 con 3; le decine presentano la massima frequenza nella 80.na con 5 uscite e nella 60.na con 4.

I maggiori ritardi, rispetto agli estratti determinati, si presentano nelle seguenti ruote:

1° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 68 da 564 sett.

2° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 35 da 565 sett.

3° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Torino: n. 51 da 565 sett.

4° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 48 da 604 sett.

5° estratto: ritardo maggiore alla ruota di Firenze: n. 38 da 606 sett.

La situazione dei numeri di massima frequenza per ciascuna ruota con almeno 3 sortite nelle ultime 17 estrazioni (dal 3-3-55) è la seguente:

Bari, 23 (4 volte), 16, 24; **Cagliari**, n. 48, 58, 3, 50, 40, 19; **Firenze** n. 11 (4 volte), 50 (4 volte), 40, 71, 52; **Genova**, n. 65 (4 volte), 58, 2, 67, 49; **Milano**, n. 41 (4 volte), 4, 47, 20, 42, 67, 68, 86; **Napoli**, n. 42, 28, 14, 4; **Palermo**, n. 38 (4 volte), 72 (4 volte), 65, 18, 16, 14; **Roma**, n. 25 (5 volte), 10, 61, 31; **Torino**, n. 50 (4 volte, 3 in marzo), 5, 73, 31; **Venezia**, n. 11 (4 volte, 3 in aprile), 61 (4 volte), 21, 38.

Presentiamo un prospetto della frequenza (dall'inizio del 1955) degli estratti determinati per ciascuna ruota (ogni numero indicato è uscito 2 volte in questo periodo; 3 volte quando è segnato a fianco):

RUOTA	ESTRATTI 1°	2°	3°	4°	5°
Torino	5 (3 volte) 50	50, 71	70, 78	12, 31, 54 89	17, 27
Bari	23, 32	66	56, 65, 30	54, 20, 30	8, 28, 18 64
Cagliari	84, 58	58, 50, 67	64	88, 69	3 (3 volte) 18
Firenze	18, 50	1, 68	3, 45, 68	54, 64, 38	71 (3 volte) 3 (2 volte di seguito) 18
Genova	20, 84	76, 53, 79 74, 21	35, 45	20, 67	30, 49, 55
Milano	— —	66 (2 volte di seguito) 32, 34	39, 42	18 (2 volte di seguito) 3	26 (3 volte) 67, 79, 41 59, 40
Napoli	17 (3 volte) 59 (2 volte di seguito)	18, 23	63 (2 volte di seguito) 14 (3 volte, di cui due di seguito) 5, 87	48, 23	65 (2 volte di seguito) 77, 39, 31
Palermo	15, 44	76 (2 volte di seguito) 49, 20	5	31 (3 volte) 72, 38, 27	60, 14, 40
Roma	16, 26, 63	71 (2 volte di seguito) 52, 50	4, 76	12 (2 volte di seguito) 35, 50, 51	25
Venezia	66	71	11 (3 volte) 88, 41	60, 9	42

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti: Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 43.111

Torino-Esposizioni, ore 17 e 21,15: «Skating Vanities», rivista americana su pattini a rotelle.

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-922, ore 21-1: Complesso Mº E. Leone; canta Maria Cavanna. **Bruno** (Valentino), ore 21: danze. **Chalet**, Valentino, 21: Or. Zucchari. **Eden Danze**, ore 21: Or. Principe. **Fassio**, Café chantant, Medici 112. **Gardian**, Valsalice, ore 21: danze. **Gay Estivo**: 21, terrazzo coperto. **Gran Mogo Danze**: ore 21. **Holtager Giardino Birreria**, S. Donato 66, ore 21: spett. arte varia. **Montenapoleoni Danze**, ore 21-24. **Pagoda Danze**, 21: serata bancari. **Rinaldi**, Scuola ballo, via Volta 8. **Ristorante S. Giorgio**, Valentino, ore 21: Orch. Pino Pasquero. **Rotonda**, Valentino, 21: Or. Tori.

Augustus Night Club: 22-3 Attraz. **Cavallino Bianco**: Ristorante Dancing Quartetto Maxim Tai, 590-121. **Columbia Danze**, via Goito 8 bis, tel. 60-140: Attraz. Orch. Armandi. **Dadone**: ore 21,30-3 danze, arte varia, Orchestra Strichier. **Gran Baita**, ore 22: Night Club. **Maffei Cabaret**, v. Pr. Tommaso 5, tel. 682-585: Orchestra H. Ferrari. Attrazioni internaz. Dir. Danilo. **Tavernetta Bar Sestriere**, via Amendola 10, tel. 47-582: Arte varia. Allegri e il suo complesso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'americano» techn. Glenn Ford, F. Lovejoy, Cesare Romero e Ursula Thiess, A. Lons. **Astor**: «Delitto per procura», Dana Clark, Belinda Lee. **Corso**: «Tamburi a Tahiti» tech. D. O'Keefe, F. Medina, Sullivan. **Doria** (Gran Festival Metro): «La costola d'Adamo», Spencer Tracy, K. Hepburn, J. Holliday. **Lux** (I films dello spionaggio): «Tokio Joe», Humphrey Bogart. **Maffei**: La mandragora, H. Knoff, Erick Von Stroheim. Viet. minori. **Metro-Cristallo** (fresco aria cond.), Van Johnson, Walter Pidgeon: «I valorosi» MetroScope. Matt. 10,30. **Reposi**: «Il prigioniero del re» colori. Pierre Cressoy, A. Debar. Ultimo giorno. **Vittoria**: «Allarme polizia», Virginia Mayo, J. Bennet, R. Hutton.

Ariston: «4 donne nella notte», D. Darrieux, C. Calvet, Auclair. **Augustus**: «Domanda di grazia», Michel Morgan, Raf Vallone. **Nazionale**: «Timberjack», Sterling Hayden, Vera Ralston, D. Brian. **Torino**: «Tesoro sommerso» tech. CinSc., Jane Russell, G. Roland.

Alessandra: «Visconte di Bragelonne» col., G. Marchal, D. Addams. **Arlecchino** (c. Sommeiller ang. via S. Secondo): «Bellezze al bagno» tech., Esther Williams, R. Skelton. **Capitol**: «Totò all'inferno» col., Totò. Vietato ai minori di 16 anni. **Faro**: «Visconte di Bragelonne» a colori, G. Marchal, D. Addams. **Glauda**: «3 americani a Parigi» techn., Tony Curtis, G. De Haven. Eccez. document. inc. Cavicchi-Neuhaus e Giro del Piemonte. **Hollywood**: 3 americani a Parigi, techn., Tony Curtis, G. De Haven. Eccez. document. inc. Cavicchi-Neuhaus e Giro del Piemonte. **Ideal**: «Tokiò arme selvaggio», B. Johnson; Varietà Casoni e Trio Hamon Comp. Bataclan 18,15-21,15. **Massimo**: «Madame du Barry», technicolor, Martine Carol. **Principe**: «3 americani a Parigi» techn., Tony Curtis, G. De Haven. Eccez. document. inc. Cavicchi-Neuhaus e Giro del Piemonte. **Statuto**: «Madame du Barry», technicolor. Martine Carol.

Adriano (Sacchi 35): «Rapsodia» technic., E. Taylor, V. Gassman. Eccez. document. inc. Cavicchi-Neuhaus e Giro del Piemonte. **Alcione**: «Eva Nera» col. e Arte varia, Rassegna dilett. 18,30-21,30. **Alpi**: «Disonorata», Milly Vitale, A. Parnese; 1ª visione per Torino. **La Perla**: «L'arte di arrangiarsi» con Alberto Sordi. **Regina**: «Giove in doppiopetto» FilmScope, C. Dapporto, D. Scala.

Asti: «Vacanze del sor Clemente», U. Tolegalli, V. Rienta. Ap. 14,30. **Cor**: «Camilla», G. Forzetti. **Olimpia**: «Finestra sul cortile». **Po**: «Ribelli dell'Honduras» tech. **P. Nuovo**: «Agente federale X 3». **Romano**: «Siamo tutti milanesi» e Riv. Bonardi-Murer 16,15-21,15. **S. Fedele**: «Miniere re Salomone» techn., Deborah Kerr, S. Granger.

Esperia: «Accadde al Commissariato», Sordi, Taranto, Chiari, Bosè. **Giardino**: «Vendetta dei Tughs» technicolor, Lex Barker. **Italiano**: «Fuga all'Ovest». **Mirafiori**: «Frusta d'argento». **Viareggio**: «Scandia» colori, Metro-Scope, Cornel Wilde, Mel Ferrer.

Araldo: «Cuore di mamma». **Eliseo**: «Pluto Pippo e Paperino» technicolor di Walt Disney. **Frejus**: «Da quando sei mia» tech., Mario Lanza, V. Morrow. **Nuovo**: Mercato di donne, Ralston. **S. Paolo**: Annullamento del Caine, tech., H. Bogart, Van Johnson.

Corallo: «Voce calunnia». **Eridano**: «Rapsodia» technicolor, Elizabeth Taylor, V. Gassman. **Oropa**: «Sabbie mobili», Rooney. **Radium**: «Sesto continente» colori. **Rossini**: Ai vostri ordini signora. **V. Veneto**: Milionari a New York.

Astra: «Pluto Pippo e Paperino». **Bernini**: «Fratelli senza paura» tech., S. Granger, A. Blyth, Taylor. **Excelsior**: «Figlio di Kociss», techn., Rock Hudson, B. Rush. **Nazareno**: «Abissi del Mar Rosso» e «Pescatori alati», W. Disney. **Star**: Ponte dei sospiri, Latimore.

Adua: «Danze elefanti». **Aurora**: «Delitto perfetto» techn. **Brescia**: «Avventure G. Casanova». **Eridan**: «El gringo» technicolor. **Falchera**: «Il primo ribelle». **Fortino**: «San Francisco», Clark Gable, Spencer Tracy. **Nord**: Donne che volevano linciare. **Palermo**: Viaggio in Italia Bergman. **S. Paolo**: Ricercato per omicidio. **Sociale**: «Carovana Luna Park», colori, Ann Baxter, S. Cochran.

Baretti: «Ivanhoe» tech., Taylor. **Cabiria**: «Evaso dalla Guiana». **Colosseo**: «Contessa scalza» col., Ava Gardner, H. Bogart, R. Brazzi. **Italia**: «Domenica non si spara». **Lingotto**: «L'ultima notte». **Moderno**: «Cavalleria rusticana» techn., Karina, M. Britt, Spadaro. **Nizza**: «Sogno di Bohème» techn. **Piemonte**: «Strano fascino». **Spezia**: «Assedio di fuoco» tech., Randolph Scott, W. Harris.

Alba: «Moglie celebre» L. Young. **Apollo**: «Scandia» technic., Mel Ferrer, Cornel Wilde. **Diana**: «Delitto perfetto» techn., Ray Milland, G. Kelly, Cummings. **Dora**: «Rivolta al blocco 11». **Edera**: «Rivolta al blocco 11». **Leonardo**: chiuso per restauri. **Lutrario**: «La pastorella e lo spazzacamino» in technicolor. **Roma**: «Eroi di mille leggende». **Splendor** (via Bibiana 109): «Fucilieri del Bengala» tech., R. Hudson.

FIGURE E VICENDE DELLO SPORT

Calcio e ciclismo estivi

Calcio e ciclismo estivi. La stagione delle partite di foot-ball volge al termine e le gare si giocano in «notturna», mentre lo sport della bicicletta, a pochi giorni dal Tour, sta aumentando ancora di importanza. Ieri tre incontri di calciatori hanno particolarmente interessato il pubblico italiano: la partita di Coppa Europa persa dalla Roma per 4-1 sul campo jugoslavo del Vojvodina, l'amichevole Milan-Honved di San Siro, dove i campioni d'Italia hanno vinto di misura per 3-2, ed infine l'incontro fra il Botafogo e la selezione torinese. I brasiliani hanno dato vita ad un gioco spettacolare, e nella foto loro in cui il numero 5 Tomé, e Mala, sembrano accennare ad un passo di danza. La loro affermazione per 4-0 ha costituito anche un insegnamento per i nostri calciatori. Bisogna però notare che la «selezione» è stata tale soltanto nel primo tempo terminato 0-1, nella ripresa troppe sostituzioni hanno indebolito e scombussolato la «Torino-Juventus».

Al margini della partita tra il Botafogo e la «selezione torinese» colloquio segreto in tribuna tra l'avv. Agnelli e l'allenatore della nazionale B e dell'Udinese, Bigogno (a sinistra). Il tema è facile da indovinare: «Avvocato è possibile lasciare Pinardi a Udine?». La risposta non è nota, ma Bigogno che ha una grande stima del centromediano ottenuto in prestito dagli striscioni torinesi, spera sia affermativa. Alla partita svoltasi ieri sera in via Filadelfia ha assistito anche il D. T. degli azzurri Marmo, insieme ad altre personalità dello sport. Tutti sono stati entusiasti dello spettacolo sportivo offerto dai brasiliani

A Cuneo, circuito degli assi. Defilippis (in testa, nella fotografia) ha fatto piazza pulita, ha vinto la gara ed il Gran Premio della montagna. Ma, tutti, assi e comprimari, hanno gareggiato con buona voglia: lo dimostra la media ottenuta, oltre 38 chilometri all'ora. I campioni del ciclismo si ritrovano questa sera sulla pista milanese del Vigorelli per la riunione che è stata rinviata ieri l'altro, a causa della pioggia. Numero di centro, il confronto tra gli «inseguitori» Coppi e Gillen. Fausto poi varcherà la frontiera e si recherà in Francia. (Servizio fotografico Moisio)

UNA HONVED IRRICONOSCIBILE

Ungheresi al rallentatore nella partita contro il Milan

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, giovedì sera.

Le partite che nell'inizio dell'estate si disputano in notturna o in tarda serata hanno la prerogativa di non dar tempo nè modo al critico di dire al lettore quello che egli vorrebbe dire. Il risultato, quattro parole di cronaca per spiegare come sono andate le cose e poi basta, chè urge l'ora.

In questa occasione le considerazioni che si possono fare sull'incontro hanno più che altro carattere negativo nei riguardi degli ospiti. Questa che noi abbiamo visto all'opera non era la Honved che noi conoscevamo.

Era prima di tutto un undici lento, privo di slancio e di prontezza nei movimenti, un undici che o non lottava od affrontava ogni volta la lotta in condizioni di inferiorità. L'inizio di gara degli ungheresi ha lasciato addirittura un'impressione di apatia e di disinteresse. Hanno sempre cominciato piano per finire forte, i magiari, specialmente quelli della squadra nazionale — e ve n'erano tanti nella formazione scesa in campo — ma questa volta essi hanno cominciato addirittura da fermi per finire poi appena con una leggera forza di propulsione. Nella singolar tensione per arrivare primi sulla palla, essi sono sempre usciti battuti e ben battuti. Deficenza di condizione fisica specialmente degli attaccanti è la spiegazione che forniscono gli interessati per la non soddisfacente prova fornita.

Le condizioni fisiche hanno sempre ripercussioni dirette o indirette sul comportamento tecnico di una squadra. La Honved ha fatto in questa occasione sul campo il contrario di quello che è solita fare. Non è mai ricorsa a quel gioco largo, ad ampio respiro, a quel lavoro di carattere vario per lo meno che costituisce una delle sue caratteristiche più marcate. Ha cominciato su una solfa e con quella ha terminato senza mai pensare a varianti nemmeno a scopo di alternativa, nemmeno per tenere nell'incertezza la difesa avversaria. Tutto gioco minuto centrale invece, a passaggetti stretti, con dieci venti passi necessari per coprire dieci venti metri in profondità. Non era il gioco ungherese quello. Pareva di veder giocare i tedeschi a Stoccarda; i tedeschi con la loro monotonia di stile, con la loro incapacità d'improvvisazione e di trovate geniali. E sì che il modo con cui essi avevano ottenuto le due reti del primo tempo, a mezzo di azioni in profondità cioè, avrebbe dovuto indicare loro con chiarezza quale era la giusta via da seguire. La seconda rete, particolarmente, quella realizzata dall'azione Puskas-Kocsis, palla in rete — due tocchi dalla metà campo al successo — era stata magistrale sotto questo aspetto.

Comunque gli ungheresi non meritavano di chiudere l'incontro in perdita. Si può dire che la maggior parte di quello che di buono di bello e di interessante si è visto nei 90 minuti di gioco, sia stato di marca loro. Nitido e preciso tocco della palla, ed ottimo senso dello smarcamento. Ma di fiuto tattico, poco o punto.

Il Milan, in questa partita, più che giocar bene si è battuto bene. Ha cominciato col superare nettamente l'avversario in velocità: ciò che non era estremamente difficile per le ragioni che abbiamo detto. E quindi si è trovato di fronte a una situazione tattica che permetteva appunto lo sfruttamento di questo suo vantaggio tecnico. Tutte e tre le reti che esso ha segnato hanno avuto per origine o per base il contropiede. E se tutte le occasioni da rete create da secchi e rapidi contrattacchi fossero state sfruttate come potevano, specialmente in inizio di partita, i magiari avrebbero anche potuto subire un severo castigo.

Non dedicano soverchie cure nè posseggono punti di vera e grande forza, in difesa, gli ungheresi. Contrariamente a quello che avviene da molte parti in questo momento essi fanno del gioco costruttivo la loro arma preferita. E non li si può rimproverare. Tutt'altro.

Ma la impressione nostra che dal giorno della brusca fermata subita nella finale del campionato del mondo a Berna essi non abbiano per lo meno più progredito è tutt'altro che svanita dopo di questo incontro milanese. Anche nel calcio le parabole hanno la loro regola.

Vittorio Pozzo

Duello Lorant - Nordahl con... Puskas spettatore nell'incontro Milan-Honved a San Siro

Propositi europei del cavalier Magni

Fiorenzo, ieri a Cuneo, parlava del Tour e del nuovo Giro - La vittoria del torinese Defilippis

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, giovedì sera.

Ieri Cuneo ha vissuto la sua bella giornata di sport: gli assi del pedale sul circuito di corso Gesso si sono dati onestamente da fare per tenere ad alto livello l'interesse del pubblico. Questi assi sono dei tipi strani, capacissimi di batter la fiacca in una gara di campionato, poi, qualche giorno dopo, si impegnano come dilettanti in una corsa della relativa importanza. Ieri a Cuneo hanno girato, per oltre cento chilometri, a 38 e rotti di media ed il tracciato non era liscio come l'olio, vantava persino una salita, certamente non dura, ma pur sempre salita. Coppi e Magni e tutti gli altri si sono rimboccati le maniche e alla fine, ha vinto Defilippis, andandosene via al momento giusto in compagnia di Baffi.

Nella volata Nino si è imposto da signore, poi, tra i sorrisi del successo, c'è stata una smorfietta di dolore: il torinese, ormai da tempo, è abbonato ai foruncoli, non riesce a farseli andar via. Però corre, e, quel che conta, vince.

* *

Magni, oh, pardon, il «cav. uff.» Magni, visto che Fiorenzo è stato nominato Cavaliere della Repubblica, è sempre un tipo simpatico. Ieri a Cuneo aveva portato la sacra famiglia, — moglie e figlia, tecnica, quest'ultima in abilissimi giochetti a base di chewing-gum — e, preso in disparte, senza carattere ufficiale, faceva un pensierino per il Tour. Il Campione d'Italia attraversa un periodo di ottima salute, requisito numero 1 per un Giro di Francia e non tentare l'avventura gli secca un pochino. Va al mare, si riposa, ma sogna le corse; e, visto che al Tour non partecipa, si preoccupa del Giro d'Europa. Gli organizzatori gli hanno scritto, gli hanno detto che, addirittura, pur di averlo al via, sarebbero disposti ad anticipare di un giorno la competizione, facendola finire il 17 anzichè il 18 settembre. E Magni così potrebbe gareggiare sul circuito dell'Appennino, in programma appunto per il 18 settembre.

* *

A Coppi è tornata l'allegria, da tempo nessuno era più abituato a veder Fausto così sorridente. Si lamenta come un vecchietto, dice che non va, che la bicicletta pare di piombo tanto è difficile da mandare avanti, ma il morale è in ripresa. Coppi stasera a Milano si batte con Gillen, in un match ad inseguimento di discreta importanza, poi, con tutta la rapidità possibile si sposterà in Francia, «Riunioni, riunioni, riunioni, nel mese di luglio — dice — correrò quasi tutti i giorni».

* *

Tour. Vattelapesca, chi riesce ad aver idee chiare sulla formazione della squadra italiana, alzi la mano. Fino a questo momento, i tricolori che dovrebbero varcare la frontiera sono Astrua, Barozzi, Benedetti, Bertoglio, Agostino Coletto, Fantini, Fornara, Giudici, Monti e Pezzi.

Di sicuri, finora, si può contare su Astrua, Barozzi, Bertoglio, Agostino Coletto, Fantini, Fornara, Giudici e Pezzi, mentre qualche dubbio continua ad aleggiare su Monti e Benedetti. Il romano al Giro del Piemonte non si è fatto vedere e, in sua vece, sono giunte strane notizie su esitazioni riguardanti il Giro di Francia (anche Bruno punta al titolo di campione del mondo, tutti i nostri corridori quest'anno tirano alla maglia iridata...); Benedetti, invece, era atteso ieri a Cuneo e, se nessuno l'ha visto, in compenso qualcuno ha detto: «Lo sai, che anche Nino vorrebbe evitare il Tour?».

Niente di ufficiale, voci, d'accordo. Ma ieri, Binda avrebbe dovuto dare la squadra ufficiale per il Giro di Francia e non si è saputo niente. Il Tour parte il 7 luglio, e sarebbe ora che, con una certa serietà, i corridori selezionati mettessero loro stessi il punto fermo alle voci che circolano. La corda, troppo tirata, si rompe.

g. b.

Con una barca presa a prestito

I vogatori sovietici si affermano a Londra

Henley, giovedì sera.

I russi del circolo canottieri «Krasnoje Snamia», con una imbarcazione presa a prestito, hanno vinto la 1.a batteria della gara dell'«otto» della «Grand Challenge Cup» battendo di mezza lunghezza il «Jesus College» di Cambridge col tempo di 7'01".

I russi avevano deciso di usare l'imbarcazione dell'Oriel College di Oxford, dove avevano svolto i propri allenamenti, non avendo avuto il tempo di mettere a punto i timoni delle proprie che erano giunte solo ieri sera perchè ritardate dallo sciopero dei marittimi.

Nell'altra batteria l'otto dell'Università di Pennsylvania (Stati Uniti) ha battuto quello del «Rowing Club» di Londra. Nelle semifinali, il «Pennsylvania» si incontra col «Thames Rowing Club» e il «Krasnoja Snamia» (Bandiera rossa), col «Vancouver Rowing Club» vincitore degli ultimi Giochi dell'Impero britannico.

Smith strappa a Carter il titolo dei «leggeri»

Boston, giovedì sera.

Jimmy Carter ha perso stanotte il titolo mondiale dei pesi leggeri nel confronto con lo sfidante Wallace «Bud» Smith. L'incontro si è svolto al «Boston Garden» alla presenza di un pubblico scarsissimo.

Il terzino Boldi alla Juventus

Macor e Mannucci passano alla Spal - La Roma acquisterebbe Grillo

L'ultimo incontro calcistico della stagione disputato ieri sera al campo del Torino ha divertito spettatori, dirigenti e calciatori brasiliani. Un po' meno entusiasti erano invece i nostri giocatori che hanno speso tutte le superstiti energie per marcare appresso agli inafferrabili avversari.

Anche tra le numerose personalità sportive presenti in tribuna, il gioco dei brasiliani ha fatto impressione. L'avvocato Gianni Agnelli era entusiasta del centroattacco Vinicius, il «D. T.» Marmo guardava quasi con invidia lo spettacoloso laterale «Bob», mentre Peppino Bigogno non aveva occhi che per l'inarrestabile ala destra Garrincha. Comunque, a scanso di equivoci, il presidente del «Botafogo», alla domanda se eventualmente ci fosse qualche suo giocatore in vendita, ha risposto in modo chiaro che per vincere il campionato in Brasile (e il «Botafogo» punta quest'anno al titolo) occorre avere un'équipe fortissima, e che una compagine per essere tale non deve cedere i suoi elementi migliori ma acquistarne altri.

«Fortunatamente però — ha aggiunto il signor Joao Citro — noi acquisti ne dobbiamo fare pochi; in genere alleviamo i giovani, li assistiamo tecnicamente e la maggior parte di essi la curiamo anche dal punto di vista sociale. Infatti tutti i giovani calciatori che desiderano elevarsi intellettualmente e avviarsi ad un'altra carriera, oltre a quella del calciatore, vengono a nostre spese inviati in scuole e collegi. Al sabato (od il giorno che precede una gara), li andiamo a «prelevare», li facciamo giocare e quindi li riportiamo in collegio».

I brasiliani, entusiasti delle accoglienze ricevute e della città che li ha ospitati, si tratterranno ancora un giorno o due a Torino, quindi andranno in Svizzera per partire in aereo alla volta della Cecoslovacchia dove disputeranno tre incontri. In seguito giocheranno in Jugoslavia ed infine, il 10 luglio si imbarcheranno a Genova sul «Conte Grande» per fare ritorno al loro Paese.

* *

Boldi II sarà l'anno venturo il terzino della Juventus. Un accordo fra la Spal e la società bianconera è stato definito: alla squadra ferrarese andranno Mannucci e Macor, questo ultimo sotto titolo di comproprietà.

L'acquisto di Boldi, ed il «ricupero» di Corradi, che ha confermato in queste ultime partite di aver ritrovato la sicurezza e la forma dei tempi migliori, completano alla Juventus i quadri difensivi: Corradi, Boldi, Garzena. Tre terzini di vent'anni o poco più.

Per il resto si attende l'esito di trattative in corso e non si esclude che si possano aver decisioni a breve scadenza.

Secondo notizie da fonte attendibile la Roma avrebbe ottenuto un compromesso per l'ingaggio di Grillo, la prestigiosa mezz'ala della nazionale argentina.

Sacerdoti, presidente dei giallorossi, per parare il colpo inferto dalla Lazio che ha preso Selmosson, è corso ai ripari senza badare a spese.

E' chiaro comunque che Grillo potrà giocare nella Roma soltanto se il prossimo Consiglio nazionale delle Leghe autorizzerà il tesseramento di un italo-americano fuori quota.

Chiuso... dai carabinieri di Roma il caso Milan

De Cunzio e Panciroli denunciati per "simulazione di reato"

ROMA, giovedì sera.

I carabinieri della compagnia interna di Roma hanno pressochè ultimato le indagini relative al caso Panciroli e allo «scandalo del Milan» che dir si voglia, con risultati abbastanza clamorosi. Hanno infatti denunciato ieri alla Procura della Repubblica Naldo Panciroli e Antonio De Cunzio a piede libero per simulazione di reato, di quel reato che in un certo senso stava alla base di tutte le accuse.

Il 6 dicembre scorso il Panciroli, uso a viaggiare per l'Italia come procacciatore di giocatori, denunciò ai carabinieri il furto di una borsa contenente, oltre alla somma di 900 mila lire, importanti documenti. Le indagini subito iniziate dai carabinieri non approdarono a nulla e solo tre mesi dopo, esattamente il 13 aprile scorso, un settimanale sportivo romano riportava clamorosamente alla ribalta il nome di Panciroli e le vicende della sua borsa; con grande rilievo tipografico il giornale informava di aver ricevuto una lettera anonima con cui un facchino occasionale dell'albergo «Massimo D'Azeglio» confessava di aver trovato i documenti del Panciroli e di essersi egli stesso appropriato delle 900.000 lire.

Alla missiva, l'anonimo inserviente aveva accluso una lettera, trovata con le 900.000 lire e scritta dal Panciroli, con la quale quest'ultimo dava notizia al vice presidente del Milan, Busini, di avere corrotto il giocatore di una squadra avversaria dell'«undici» rossonero, affinchè la compagine milanista non fosse «disturbata» nella sua marcia verso lo scudetto.

Di qui lo scandalo che nel giro di pochi giorni assumeva vertiginose proporzioni. Interveniva la «squadra mobile» milanese che interrogava i dirigenti e alcuni giocatori del Milan. Quali rapporti correvano tra la Società e il Panciroli? Quest'ultimo aveva effettivamente corrotto giocatori di altre squadre? E, in caso affermativo, la illecita attività era stata svolta per conto del Milan o non era stata che una sordida operazione per ricattare la squadra candidata allo scudetto? Questi erano gli interrogativi che si ponevano tutti gli sportivi italiani e ai quali i carabinieri hanno cercato di dare una risposta.

Naldo Panciroli, uno degli attori del «caso Milan»

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

LA LIRICA ALLE TERME DI CARACALLA

Autentici leoni per il "Poliuto,,

Rinchiusi in robuste gabbie, i felini assumeranno per qualche minuto il ruolo di primi attori nell'opera di Donizetti che va in scena stasera

Nostro servizio particolare

Roma, giovedì sera.

Programmi grandiosi sono stati elaborati e sono portati a termine in questi giorni rispettivamente dagli organizzatori degli spettacoli lirici alle terme di Caracalla e dal piccolo esercito di tecnici che ha invaso l'ampia platea e il palcoscenico ricavati nella monumentale cornice dei ruderi più suggestivi della Roma antica. Quest'anno infatti sono annunciate novità spettacolari per le 31 rappresentazioni delle opere in cartellone: Aida, Cavalleria rusticana, Loreley, Lucia di Lammermoor, Mefistofele, Norma, Pagliacci oltre quella che questa sera aprirà la stagione, il Poliuto, la splendida e immeritatamente poco nota composizione di Donizetti, i cui personaggi principali saranno interpretati dalla Caniglia e da Lauri Volpi.

Le novità riguardano soprattutto l'introduzione della «scenoplastica» su un palcoscenico di grande importanza a differenza di quelli di minore importanza nei quali era stato usato finora tale metodo rappresentativo, venuto a sostituire l'arte scenografica tradizionale. Specialmente per Poliuto, Aida, Mefistofele e Loreley sono stati realizzati, sulle «idee» di Benois, Alessandrini, Cruciani, Carlo Maria Cristini e Camillo Parravicini, alcuni elementi plastici di tredici metri di altezza per quattordici di larghezza che possono mutare posizione e creare a volta a volta, secondo la necessità, sfondi vivi e veri autenticamente grandiosi, insomma molto più rispondenti allo scopo che non i soliti fondali, anche se dipinti da autentici artisti.

Dietro il palcoscenico è stato approntato un enorme «ponte» che sbocca nella parte centrale di esso e che verrà usato, oltre che nel trionfale finale del secondo atto dell'Aida per il passaggio delle masse di comparse di elefanti, di buoi e di bighe a cavalli, soprattutto nei cambiamenti di scena del Poliuto. Per muovere a comando i cinquanta metri quadri di superficie del «ponte» si sta sistemando sotto il tavolato un organo di modernissima costruzione, per mezzo del quale sarà possibile raggiungere effetti mai visti fino ad oggi, specie nel difficoltosissimo passaggio scenico tra le prime due parti del terzo atto.

Sarà possibile infatti scorgere dall'apertura del fondo della prigione un anfiteatro ricostruito in grandezza naturale con passaggi, arcate, gradinate al completo. A questo punto il pubblico ascolterà — è facile immaginare con quanta meraviglia — i ruggiti di autentici leoni. Infatti per accordi con la direzione del Giardino zoologico di Roma è stata resa possibile la presenza in scena di alcuni leoni, che completeranno il realismo dello scenario; inutile dire che i felini — il cui ruolo per qualche minuto sarà loro malgrado quello di primi attori — saranno rinchiusi in robuste gabbie, davvero autentiche...

Ma non è finita qui: vari chilometri e molte tonnellate di cavi elettrici isolati in gomma vengono impiantati in questi giorni; saranno collegati a una nuova cabina di trasformazione, che, alimentata a ottomila volts di tensione, fornirà energia per i servizi dell'immenso teatro all'aperto per 600 kw di potenza, e una cabina di manovra per il controllo e i quadri dei servizi di platea e di scena, montata quest'ultima su tre grandi carri-rimorchio. Cinquecento circuiti sono stati assorbiti dall'altra grande novità installata in palcoscenico: una caldaia elettrica sistemata sotto la scena proprio dietro gli stalli dell'orchestra, che produrrà vapori a volontà. Completamente rinnovato è anche tutto il sistema di filtri colorati per i riflettori del sistema di illuminazione.

Ad evitare poi increscioci incidenti, che negli anni scorsi influirono sul buon andamento della stagione lirica a Caracalla, è stato studiato un sistema amministrativo rapido tale da consentire il rimborso del biglietto d'ingresso in caso di sospensione dello spettacolo a causa del maltempo entro il mezzogiorno del giorno successivo; limite questo necessario perchè comunque il biglietto sarà valido per la replica successiva della stessa opera.

Ed infine l'ultima trovata per attirare gli spettatori nella grande platea capace di diecimila posti e sostenuta da una impalcatura di tubolari brevettati, con una acustica resa quest'anno perfetta da speciali «schermi» anche nelle ultimissime file. Una ghiottoneria per i filatelici, una curiosità per tutti: per la prima volta nella storia di un teatro, in esso è stato istituito un ufficio postale che compirà nel corso di tutta la stagione qualsiasi operazione postale, con la caratteristica che i valori bollati e le cartoline vendute nell'ufficio o allegate ai programmi verranno annullati con un timbro ricordo della rappresentazione in corso nella serata. Un «annullo» assolutamente irripetibile, cioè una rarità davvero unica.

Bisogna dare atto agli organizzatori di questa serie di spettacoli alle Terme di Caracalla che indubbiamente contribuiranno al turismo italiano in generale oltre che romano, della decisione — nonostante tutto — di non mutare affatto la misura dei prezzi dei biglietti, identici a quelli delle stagioni degli ultimi anni.

Giorgio Nani

Macario si prepara

In un albergo di Milano, Macario ha già iniziato le prove per la sua nuova rivista che andrà in scena ai primi di settembre. Nella fotografia: Marchetti, il maestro Danzi, Macario e Flora Lillo

Walter Pidgeon, comandante della portaerei nel film «I valorosi»

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Alle ore 21,45 sul programma nazionale l'orchestra della canzone diretta dal maestro Angelini - «Bis», retrospettiva di successi radiofonici (secondo programma ore 21) - Macario partecipa alla rubrica televisiva «Musica in vacanza» (ore 21,10)

GIOVEDI' 30 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 187,8, Torino m.f. I) — Ore 13: Giornale - 13,15: Album musicale: orchestra diretta da Carlo Savina - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: Novità di teatro, di Enzo Ferrieri; Cronache cinematografiche, di Piero Gadda Conti - 16,00: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese, a cura di G. Varal - 17: Orchestra Cirri - 17,30: Vita musicale in America, a cura di Edoardo Vergara Caffarelli. [illegible] Orchestra filarmonica di New York diretta da Guido Cantelli - 18,15: Edoardo Lucchina e la sua orchestra - 19,30: Questo nostro tempo: aspetti, costumi e tendenze d'oggi in ogni paese - 19,45: Pomeriggio musicale, a cura di Domenico De Paoli - 20,30: Punto di mattina, [illegible] - 20: Orchestra diretta da Arturo Mazzoni [illegible] a cura di G. A. Rossi - 22,40: Concerto della pianista Lydia Proietti [illegible] - 23,15: Giornale radio - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 307,3, Torino m.f. II, Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1) — Ore 13: Settimanale programmi, interviste di [illegible] - Album della [illegible] - 14: Il contagocce. Il club dei vecchi amici: Silvana Fioresi - Orchestra diretta da Dino Olivieri - 14,30: Schermi e ribalte, rassegna degli spettacoli, di Franco Calderoni e Ghigo De Chiara - Coro di voci bianche diretto da Renata Cortiglioni - 15: Giornale - Benny Goodman ed il suo complesso - 15,30: Programma scambio fra la Radiodiffusion-Télévision Française e la Radiotelevisione Italiana: «A 'vous, Maestro!» - 16: «L'uomo della luce», tre atti di Ezio D'Errico; Compagnia di prosa di Torino con Marcello Giorda, regia di Eugenio Salussolia - 17: La tromba di Eddie Calvert - 18: Giornale - [illegible] [illegible] di radiofonici a cura di Francesco Luzi, presentano Corrado e Liliana Tellini - 21,45: I concerti del Secondo Programma, direttore [illegible]. La bella greca, sinfonia: a) Allegro con brillo brio, b) Andantino [illegible], c) Allegro (rondò); Paganini: Dal Concerto in re maggiore per violino e orchestra: Allegro maestoso (Violinista Aldo Ferraresi); Ravel: Bolero. Orchestra sinfonica di Roma - Ultime notizie - 23,00: [illegible] Roma-Londra, domande e risposte tra inglesi e italiani - 23,15-0,15: Dal Nuovo Lido di Genova: Motivi di successo, presentati dalle orchestre di [illegible] de Luis Ferrer e da Nello Segurini.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 310,8, Torino m.f. III) — Ore 19: Storia della letteratura francese, a cura di Giovanni Macchia: 40. Critici e moralisti [illegible] del Settecento; Cenni bibliografici - 19,30: Bibliografia ragionata: Il balletto, a cura di Guido Tani - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera. J. P. Rameau: «Zais», ouverture (Orchestra sinfonica di Roma diretta da Mario Rossi); C. Debussy: «L'Enfant prodigue» (solisti: Eileen Farrel, soprano; William Hess, tenore; Chester Watson, baritono. Orchestra sinfonica C. B. S. diretta da Hermann Bernard) - 21: Il giornale del Terzo.

Ore 21,20: «Il [illegible]», programma a cura di [illegible], musiche di Adone Zecchi, Compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 22,30: Libri ricevuti - 23: Musica per mandola, C. Monteverdi: «Lamento d'Arianna» (Lasciatemi morire; O Teseo, o Teseo mio; Dove, dov'è la fede; Ahi, ch'ei non pur risponde). Coro polifonico di Roma diretto da Nino [illegible].

ROMA II (m. 355) — Dalle ore [illegible] ore 7: «[illegible] dell'Italia», programmi musicali e [illegible].

TELEVISIONE — Ore 17,30: La TV dei ragazzi: a) Marionette Lupi: «Chicchirichì e coccodè», «Teatro in miniatura»; b) «Il nostro [illegible] Mondo», corrispondenza con i ragazzi; c) ore 18,15: «Passaporto», lezione di lingua inglese, a cura di Jole Giannini - 18,30: Vacanze italiane: «Napoli», a cura di Fernaldo di Giammatteo - 20,30: Telegiornale - 20,50: Una risposta per voi, colloqui di Alessandro Cutolo con gli spettatori - 21,10: «Musica in vacanza», con la partecipazione straordinaria di Erminio Macario, Orchestre di Gorni Kramer e di Lelio Luttazzi; presenta Adriana Serra; realizzazione di Lyda Ripandelli - 22,15: Dibattito su un argomento di attualità - 22,45: Replica Telegiornale.

VENERDI' 1 LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore [illegible] Giornale - Orchestra Segurini - 11: Al Teatro di Borgognissanti - 11,45: Beethoven: Sonata in mi minore op. 4 n. 2 - 13,15: Orchestra Fragna - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Listino Borsa Milano - 14,30: Le opinioni degli altri - 14,45: Lezione di inglese - 17: Orchestra Cergoli - 17,45: Musiche folkloristiche canadesi - 18,15: Canta Henriette - 18,30: Università Marconi - 18,45: Orchestra Vinci - 19,15: Il [illegible] - 19,45: La voce del lavoratore - 20: Orchestra Strappini - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: Tre anime e una speranza - 21,45: Concerto sinfonico - 22,45: Canzoni d'ogni paese - 23,15: Oggi al Parlamento - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Orchestra [illegible] - 10,15: Arie d'opera [illegible] 22,30: Il [illegible] in Abruzzo - 23,15-0,15: Dal Nuovo Lido di Genova: Motivi di successo.

TERZO PROGRAMMA — Ore 19: Arie antiche - 19,30: La Rassegna - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il giornale del Terzo - 21,20: Il teatro di Giovanni Verga - 21,40: «La Lupa», due atti di G. Verga.

TELEVISIONE — Ore 17,30: Visita allo Zoo - 19: «La legge della prateria», film - 20,30: Telegiornale - 20,50: Osservatorio - 21: «Il revisore», di N. Gogol - Replica Telegiornale.

Benny Goodman con il suo complesso «jazz» trasmette alle 15 sul II programma (dis. di Chicco)

Fraternità nel cielo di Corea

"I valorosi,, di Andrew Marton con Van Johnson e Walter Pidgeon

Un vigoroso diario di guerra, narrante senza retorica alcuni consolanti esempi di solidarietà umana, verificatisi fra aviatori americani durante l'ultimo conflitto coreano. Un film in cui l'eccellenza spettacolare è soverchiata dalla nobiltà dell'assunto, che è di ricordarci come il primo dei nostri doveri sia quello di aiutarci l'un l'altro. Presa le mosse dalla visita d'uno scrittore a una portaerei al largo della costa coreana, il film rievoca alcuni drammatici casi di salvataggio, desunti da cronache autentiche; tra i quali, per vigore e intensità, spicca quello di un tenente pilota che, colpito ed accecato da un proiettile, di ritorno da un'azione di guerra, non è più in condizioni di pilotare l'apparecchio. Sta per precipitare quand'ecco affiancargli un compagno, il pilota Thayer, che rischiando a sua volta la vita, per radio gli suggerisce la manovra onde gli riuscirà di atterrare salvo sulla portaerei. L'episodio di questo volo cieco è tanto più drammatico che il pilota ferito era, o si credeva, un cinico; negava che in guerra l'uno dovesse darsi pensiero dell'altro; sosteneva che badare a se stessi è il solo dovere del combattente. Salvato dal compagno che ha compiuto tanta prodezza con bella semplicità, il tenente Kenneth Schechter capisce un'infinità di cose che prima non gli entravano.

Ma altri episodi, se non altrettanto cinematograficamente così ben riusciti, non sono meno eloquenti ed esaltanti di questo. Il film è a colori, non ha una donna, e il suo titolo originale è «Men of the fighting lady». Nel coro degli interpreti spiccano il simpatico Van Johnson, il pilota che salva il compagno ferito, Dewey Martin, il ferito stesso, Walter Pidgeon, il comandante della portaerei, e Louis Calern, lo scrittore che cerca materiale per un libro sulla guerra di Corea.

P.

Van Johnson (a destra) in una scena del film

L'8 luglio a St. Vincent le «Grolle d'oro» del cinema

Saint Vincent, giovedì sera.

La giuria per l'assegnazione del «III Gr. Premio St. Vincent per il Cinema» terrà la sua prima riunione nei prossimi giorni, passando al vaglio tutta la produzione italiana che va dal 1° luglio 1954 al 30 giugno 1955; l'assegnazione delle «3 Grolle d'Oro» avverrà invece, la sera dell'8 luglio prossimo, al Gr. Hotel Billia di St. Vincent, nel corso di una grande serata di gala che viene posta al centro del «Luglio cinematografico di St. Vincent», durante il quale verranno proiettati una serie di capolavori della produzione cinematografica del dopo guerra.

Al Comitato promotore delle manifestazioni del «Luglio cinematografico di St. Vincent», stanno già pervenendo le prime adesioni di partecipazione di registi, attori ed attrici tra cui Silvana Pampanini, Dominique Wilms — detta la «Marlene» di Francia —, Denise Perrier — Miss Mondo —, oltre all'ormai tradizionale presenza dei premiati negli anni precedenti.

Continuano le repliche di «Skating Vanities»

Continuano al Palazzo del Ghiaccio di Torino-Esposizioni le repliche della rivista americana su pattini a rotelle «Skating Vanities». Oggi alle 17 spettacolo per bambini. Posto unico lire 200 per ogni bimbo accompagnato e per l'accompagnatore.

Il Festival a Genova della Canzone latina

Genova, giovedì sera.

Da stasera al 3 luglio al Lido d'Albaro a Genova verranno presentate 96 canzoni italiane, francesi, spagnole e portoghesi (24 per ogni nazione) del Festival della canzone latina.

Tale rassegna, organizzata dall'Ente Manifestazioni Genovesi, verrà radioteletrasmessa dalla RAI-tv e presentata, come per il Festival della Canzone partenopea, dall'annunciatrice Ias Bellini.

Ned Kelly il bandito

L'orologio del sacerdote

XX. — Dopo essere stati presi di mira dalla polizia che li ha perseguitati per anni, i fratelli Kelly si dànno alla macchia e in uno scontro con la polizia uccidono tre agenti. Dopo essere stati dichiarati «fuori legge», Ned e Dan Kelly, ai quali si sono uniti due giovani amici, si danno al brigantaggio e svaligiano la banca nazionale della cittadina di Euroa (Australia). La seconda impresa importa lo svaligiamento della banca di Jerilderie. Entrati nella piccola città di sera, mediante uno stratagemma i banditi fanno prigionieri gli agenti locali, poi indossate le uniformi degli agenti attraversano la città, si recano nell'albergo Royal, dove fanno prigionieri clienti e personale, immobilizzandoli nella sala dell'albergo. Indi si recano alla banca ove fanno man bassa di quanto trovano. Venuto in possesso delle ipoteche dei meno abbienti, Ned le brucia. Tornato in albergo viene a sapere che un certo Gill, direttore della tipografia e del giornale locale, è riuscito a fuggire.

Improvvisamente Ned si avvicina al maestro Elliot che trema dalla paura. «Voi mi dovete promettere» dice con tono terribile Ned. «Sì, sì — si affretta ad assicurare balbettando il disgraziato. «Mi dovete promettere — riprende il bandito — che concederete un giorno di vacanza ai vostri scolari, in ricordo della nostra visita a Jerilderie». Tutti ridono, a cominciare da Ned e dallo stesso Elliott, ormai rassicurato. Per quel che riguarda Gill, l'editore del giornale locale, la cosa è più seria. Ned vuole a ogni costo parlare con lui. Ma Gill è andato a nascondersi. Come ritrovarlo, come riuscire a farlo ricomparire? «Conducetemi a casa sua» ordina Ned all'agente Richard e all'impiegato Living. I tre si avviano e attraversano la piccola città, dove, cosa inaudita, nessuno è ancora a conoscenza di quanto è successo sia all'Hotel Royal che in banca. Arrivano

così alla villetta abitata da Gill. Il quale, naturalmente, non c'è ed è sua moglie che accoglie invece i visitatori. La donna non vuol credere quasi alle proprie orecchie nel sentire che quel bell'agente, accompagnato da Richard e da Living, sia il famigerato bandito Ned Kelly. E quando Ned le tende un manoscritto, dicendole: «Questa è la storia della mia vita e la mia giustificazione; datela a vostro marito affinchè la pubblichi sul suo giornale. Pagherò quello che vorrà», la donna rifiuta di accettare il manoscritto, ostinatamente. Allora interviene l'impiegato Living: «Date a me il vostro articolo; vi prometto che lo darò al signor Gill». Ned acconsente. Dopo di che i tre uomini fanno ritorno all'Hotel Royal. Ma Ned pensa improvvisamente che Gill può essersi recato all'ufficio telegrafico per mandare qualche messaggio alle polizie vicinieri; ed allora si reca al te-

legrafo. Il titolare Jefferson non ha visto Gill, e assicura che nessuno ha spedito messaggi in quel frattempo. Per precauzione, dopo aver resi inservibili gli apparecchi dell'ufficio, Ned preleva anche il ricevitore postale ed il suo aiutante e li manda nel «campo di concentramento» del Royal. Durante l'assenza di Ned e di Byrne, Dan Kelly e Steve Hart hanno arrestato qualche altro tranquillo cittadino che aveva avuto la disgrazia di capitare nei pressi dell'Hotel. Tra i nuovi «prigionieri» c'è il reverendo pastore Wesleyien, che mostra un'aria assai scontenta. «Signore — egli dice rivolgendosi a Ned che discerne subito per il capo dei banditi — mi hanno rubato l'orologio e la catena». E' stato Steve Hart ad impadronirsi dei due oggetti. «Rendili immediatamente — ordina Ned ad Hart — rubare ad un sacerdote!». Hart eseguisce subito ma a

malincuore. A tutti i prigionieri raggruppati nella sala da pranzo, tenuti a bada dalla rivoltella di Dan, Steve e Joe, Ned Kelly tiene ora una specie di conferenza, durante la quale racconta le sue traversie, le ingiustizie subite insieme ai suoi familiari, e come sia stato indotto a divenire un fuori legge. Ned possiede una spiccata personalità, ha un'eloquenza forte e sarcastica, [illegible]. Per poco, il suo uditorio non applaude.

Segue: Una bevuta collettiva

Il cinerama a Roma

Seguendo l'esempio di Parigi e Milano, anche a Roma è stato impiantato il sistema di proiezione cinerama. Alla inaugurazione degli spettacoli al Teatro Sistina sono intervenute anche personalità della politica e dell'arte. L'obiettivo ha colto [illegible] (a sinistra) e Isa Miranda nel ridotto del teatro. (Publifoto)

ULTIME NOTIZIE

Grave crisi economica nell'URSS?

La Russia acquista grano dal Canada

Mosca un tempo esportava cereali in tutto il mondo: ora chiede d'urgenza 700 mila tonnellate di frumento, per un totale di 16 milioni di sterline - Fallito il "piano agricolo,, di Kruscev

Dal nostro corrispondente

Londra, giovedì sera.

La teoria secondo cui il nuovo conciliante atteggiamento dell'Unione Sovietica sarebbe originato dalla grave situazione economica in cui verserebbe il paese, viene oggi notevolmente avvalorata da una notizia pervenuta dal Canada e sulla cui fondatezza non sembrano esservi dubbi. Si è appreso infatti stamane a Londra che la Russia, che un tempo esportava cereali in tutto il mondo, ha [illegible] chiesto al Canada di venderle ben 700 mila tonnellate di grano e iniziare le consegne con la massima rapidità. Mosca è disposta a pagare in contanti, per questo grano, una somma in dollari canadesi equivalente a 16 milioni di sterline.

Questo colossale e precipitoso acquisto mostra — secondo gli osservatori inglesi — che il grande progetto di Nikita Kruscev per trasformare le desolate lande della Russia orientale in un oceano di bionde spighe sta disastrosamente fallendo; e il suo fallimento comporta una crisi in tutti i settori dell'economia nazionale.

Ad accrescere queste tribolazioni contribuirebbero i Paesi satelliti, afflitti tutti, senza eccezione, da guai tanto in campo agricolo che industriale. L'Unione Sovietica si è impegnata ad assistere questi Paesi (e lo deve fare, volente o nolente), per ragioni politiche e per evitare perturbamenti e agitazioni; ma ora che la situazione si è fatta difficile sul suo stesso territorio questa assistenza è divenuta un opprimente onere. Parte di queste 700 mila tonnellate di grano — secondo alcuni giornali — verrebbe infatti acquistata per mitigare la carestia che travaglia le popolazioni polacca e magiara.

Necessità più soverchianti di ogni ideologia politica starebbero insomma costringendo gli uomini del Cremlino a sollevare il sipario di ferro e cercare intese con il resto del mondo. Queste intese, si ritiene stamane a Londra, saranno forse più probabili in materia di disarmo che sugli altri problemi politici, quali l'unificazione tedesca. Proprio per la crisi che travaglia la sua economia, l'Unione Sovietica sente il bisogno di rallentare il peso del suo riarmo, soprattutto quello atomico, il cui costo è colossale.

La notizia dal Canada mostra infine che quando la Russia è costretta, da necessità o convenienza, a fare acquisti all'estero, essa non esita a rivolgersi al mondo capitalista. Non dovrebbe dunque essere azzardato ritenere che dal convegno di Ginevra uscirà qualche accordo per più intensi scambi commerciali fra Occidente e blocco comunista. La Unione Sovietica ha bisogno di rientrare nelle correnti commerciali mondiali e non è da escludersi che desideri inoltre alleggerirsi degli oneri costituiti dai satelliti sollecitando questi Paesi a raddrizzare, per proprio conto, le loro economie con esportazioni ai Paesi occidentali. Tutto sembra indicare insomma — si pensa a Londra — che a questo acquisto di grano canadese faranno seguito molte e molte iniziative commerciali da parte di coloro che siedono dietro le mura del Cremlino.

Mario Ciriello

Olga Stranich che nelle sembianze dell'attore Howard Keel ha riconosciuto il fratello Giuseppe. (Telefoto)

Lo strano caso di una giovane a Genova

Riconosce in un attore il fratello scomparso

La donna è convinta che il noto divo dello schermo Howard Keel sia il suo congiunto del quale non si hanno notizie dal 1935 - Una sorprendente rassomiglianza e curiose coincidenze

Dal nostro corrispondente

Genova, giovedì sera.

Una giovane donna nativa di Pisino (Pola) e trasferitasi recentemente a Genova da Jesi, certa Olga Stranich, è convinta di riconoscere il fratello di cui non ha notizie dirette da oltre venti anni, nelle sembianze del noto attore cinematografico Howard Keel. Olga Stranich conserva l'ultima fotografia del fratello, che si chiama Giuseppe, quando egli aveva 18 anni. Ora, come l'attore, ne avrebbe 42. La somiglianza di quella fotografia con le foto di Howard Keel è veramente sconcertante.

La storia di Giuseppe Stranich finisce nel 1935. Quattro anni prima egli era stato dato come morto a Buenos Aires da alcuni parenti, ma i parenti medesimi non seppero mai affermare con sicurezza se il giovane Giuseppe sia veramente deceduto nè il certificato richiesto più volte al municipio della capitale argentina potè mai essere ottenuto.

Giuseppe Stranich è stato inequivocabilmente riconosciuto da un ex-compagno di scuola, nel 1935, a Milano. Questo compagno di scuola, di cui Olga Stranich non ricorda il nome ma è sicura fosse un operaio della «Pirelli», parlò con lui di lei fratello, il quale era in compagnia della padrona di un circo di acrobati chiamato «Il globo della morte». L'amico si meravigliò soprattutto del fatto che il Giuseppe, ritornato dall'Argentina e creduto già allora morto, non si fosse preoccupato minimamente di correre ad abbracciare i suoi familiari.

Trascorsero così i lunghi anni della guerra e da oltre oceano le notizie giungevano sempre più infrequenti. Frattanto giungono in Italia i film americani. Tra gli altri quelli di Howard Keel e fu in «Le vie del cielo» che la Olga Stranich «riconobbe» il fratello perduto. Non era truccato come negli altri film. Da quel momento la donna non ebbe più pace.

Che fondamento possono avere le speranze di Olga Stranich? Ella dice di «sentire» la voce del sangue. Ha scritto al consolati, alla Metro, personalmente all'attore Howard Keel, ma non ha avuto risposte esaurienti. L'attore le ha inviato quattro fotografie propagandistiche con la firma autografa, ma non ha scritto nemmeno una parola in risposta alla sua domanda.

Allo stato attuale delle cose, a Olga Stranich non rimane dunque che una sola speranza: che l'attore tirato pubblicamente in ballo, risponda per smentire con una semplice esibizione di generalità, oppure per confermare i vincoli di parentela con la Stranich. In questo ultimo caso all'attore Howard Keel secondo l'ipotesi avanzata dalla sorella, dovrebbe essere capitato, quando ancora era Giuseppe Stranich, un grosso guaio: dato il suo mestiere di acrobata, ad esempio, una rovinosa caduta, un colpo alla testa con conseguente choc e perdita totale della memoria.

Olga Stranich assicura con tutta sincerità che non sta inseguendo il fantasma dell'attore famoso e ricco. Ella afferma: «E' mio fratello». Ogni giorno controlla la rubrica degli spettacoli e appena scorge il nome di Howard Keel corre al cinematografo trascinando con sè il marito che, da scettico che era, comincia a credere, se non altro, nella tenace convinzione della moglie.

r. b.

Giuseppe Stranich, lo scomparso (a sin.) e Howard Keel con Esther Williams. (Telef.)

Selvaggio delitto nei pressi di Merano

Contadina uccisa a colpi di bastone

Rinvenuta all'alba con il cranio fracassato sull'aia d'una casa colonica - Accanto al cadavere un bastone e una pietra intrisi di sangue - Gravi sospetti su un fermato

Merano, giovedì sera.

Lo [illegible] Francesca Hofer da Merano è stata uccisa ieri a colpi di bastone e di pietra. La salma dell'infelice è stata trovata nello spiazzo erboso antistante il fienile della casa colonica [illegible] situata in via Parrocchia a Maia Bassa, proprio di fronte alla chiesa della borgata.

L'ha rinvenuta verso le 4,30 del mattino un garzone [illegible] il cui comportamento però non sarebbe chiaro, tanto che, invitato dai carabinieri in caserma, non è stato ancora rilasciato. La vittima aveva il cranio fracassato: un nodoso bastone e un sasso intrisi di sangue sono stati rinvenuti vicino al cadavere. Si ritiene che l'assassino si sia servito di essi per commettere l'orribile delitto.

La Hofer viveva sola essendo da anni separata dal marito e conduceva una vita piuttosto misera. Girava di casa in casa e veniva ingaggiata per qualche giornata nei lavori agricoli. Quando capitava nella zona di Merano la donna soleva trascorrere la notte nel fienile attiguo alla casa dell'agricoltore Luigi Waldner, nella cui aia è stata, come si è detto, rinvenuta cadavere. La donna si era rifugiata nel fienile, che è una specie di ritrovo dei girovaghi.

Rimane quindi da stabilire cosa sia accaduto nella notte e alle prime luci dell'alba. La donna evidentemente ha cercato di fuggire per sottrarsi ad un incombente pericolo, ma subito raggiunta dalla persona o dalle persone con le quali aveva trascorso la notte è stata selvaggiamente colpita ed è caduta esanime in mezzo all'erba.

E' opinione dell'autorità inquirente che il garzone fermato dai carabinieri, Corrado Unteregelsbacher, sappia molte cose. I carabinieri di Merano hanno operato ieri sera e stamane altri quattro fermi e le indagini sono state poi estese a Bressanone e in altre località dell'Alto Adige, negli ambienti frequentati dalla vittima, un conoscente della quale è pure attivamente ricercato.

Gli abitanti di Maia Bassa ricordano che nello stesso fienile la scorsa estate venne trovato ucciso un altro girovago.

Chiesto l'ergastolo per l'uccisore della vecchia

MILANO, giovedì sera.

L'udienza antimeridiana del processo che da alcuni giorni si svolge alla nostra Corte d'Assise contro Alfanio Soldani, il ventisettenne che la sera del 4 marzo scorso uccise con una sbarra di ferro la settantenne Maria Vegetti per derubarla di 53 mila lire, è stata interamente occupata dalla requisitoria del P. M. a conclusione della quale il rappresentante della pubblica accusa ha chiesto alla Corte che l'imputato sia condannato alla pena dell'ergastolo. Il processo continuerà nel pomeriggio con le arringhe dei difensori avvocati De Marsico e Cillario. La sentenza è attesa per domani.

Un'alga mortifera in un lago del Trentino

Trento, giovedì sera.

Negli abissi del lago di Caldonazzo è stata scoperta una alga mortifera. Si tratta di un'alga filiforme sottilissima, di colore verdastro, quasi trasparente. E' stato accertato che dove essa alligna, il pesce scompare.

Il fenomeno ha subito indotto gli esperti di pescicoltura a curare controlli rigorosi per osservare se l'alga si diffonda, o se si tratti di fenomeno passeggero.

Una pietosa vicenda d'amore ha commosso la Val Camonica

Colto da malore all'aeroporto di Marsiglia, mentre stava per raggiungere in aereo la fidanzata ad Algeri, un giovane di Malonno muore nel giorno e nell'ora fissati per le nozze

Nostro servizio particolare

Edolo di Valcamonica, giovedì sera.

Una lunga processione si è snodata ieri attraverso una stradetta [illegible] e ondulata, che dalla nazionale della Valcamonica, nei pressi di Edolo, porta alla borgata alpestre di Lava di Malonno. Le preghiere, mormorate da centinaia di donne giunte da ogni paese della valle, si accompagnavano a mesti rintocchi di campana, che si perdevano in alto, verso le torre e i picchi nevosi dell'Adamello. Sulle cantonate delle povere case, tra scritte inneggianti alle «Ciassi di ferro», era affisso un annuncio: «A Marsiglia, sabato 25 corrente, alle ore 12, nel giorno in cui avrebbe coronato il suo sogno d'amoro, spirava, circondato dai suoi cari, Bonetti Augusto Gilsonio, di anni 24...». Morto in una città straniera nel giorno fissato per le nozze: questa la tragica fatalità che ha commosso la gente camune.

Augusto Bonetti, figlio di un noto commerciante bresciano di legname, aveva conosciuto un anno fa Germaine Siglioni, bella ragazza di vent'anni, figlia di italiani da molto tempo residenti in Algeria. Germaine a Malonno era venuta in villeggiatura, presso una zia, e fin dal suo arrivo aveva polarizzato intorno a sè l'attenzione di tutto il borgo, un gruppetto di case addossate, per protezione, alla montagna. Anche Augusto notò subito la bruna e spigliata ragazza. Ed anche a Germaine non passò inosservato il simpatico giovanotto, parco di gesti e di parole. Ben presto i due fecero amicizia e quando, trascorsi rapidamente, troppo rapidamente, i tre mesi di vacanza, la giovane dovette tornare in Algeria, capirono che si sarebbero rivisti ancora, che quel periodo di villeggiatura non era stato altro che il prologo della loro vita.

Non passava infatti settimana senza che a Malonno non arrivasse una lunga lettera traboccante di nostalgia per la verde Valcamonica, per le gite sulla azzurra distesa del Sebino e le escursioni verso le nevi delle montagne, e che di riscontro, metodicamente, non partisse per Algeri un'altra lettera, meno romantica forse, ma chiara e decisa negli intendimenti e nei propositi.

Finalmente nello scorso febbraio, Augusto Bonetti raggiunse Germaine sulla costa africana e in quei pochi giorni felici, gli ultimi del loro amore, i due fidanzati si accordarono con i genitori per il matrimonio. Stabilirono anche la data delle nozze: sabato 25 giugno. Augusto tornò raggiante in Patria e nella vasta casa paterna si diede con lena a preparare un appartamento che potesse essere di soddisfazione per la sua giovane sposa.

Una settimana fa, con il vestito da cerimonia ben piegato nella valigia, egli lasciò di nuovo l'Italia. Uno dei suoi fratelli, Battista, l'avrebbe raggiunto il giorno successivo, servendosi come lui della linea aerea che collega quotidianamente Marsiglia ad Algeri. Ma a Marsiglia, proprio quando stava salendo la scaletta dell'apparecchio, il promesso sposo si sentì improvvisamente male e si accasciò al suolo. Il medico del campo ne ordinò l'immediato ricovero e mentre l'aereo, librandosi sul Golfo, puntava verso l'Africa settentrionale, Augusto Bonetti era trasportato in autoambulanza all'ospedale. La diagnosi fu rapida e grave: ulcera perforante. Si rendeva necessario un intervento chirurgico.

E così ad Algeri la promessa sposa, in ansia sul campo, inutilmente scrutò i passeggeri in arrivo da Marsiglia. Informata poi dalla hostess del grave infortunio capitato al suo fidanzato, Germaine attraversò senza indugi col primo velivolo il Mediterraneo e raggiunse a Marsiglia l'ospedale, dove Augusto, già operato, era in pericolo di vita e privo di conoscenza. Di tanto in tanto nel delirio la chiamava e gridava che lo lasciassero andare, che doveva raggiungere l'Africa, che doveva sposarsi. Venerdì mattina ebbe un attimo di lucidità: riconobbe la sua fidanzata, china in trepidazione sul suo capezzale, e pianse. Germaine lo rincuorò: «Non aver paura. Guarirai presto. Ci sposeremo e ritorneremo nella nostra bella Italia».

Ma sapeva di mentire. I medici avevano chiaramente dichiarato che non c'era più alcuna speranza. Da Malonno erano già giunti i genitori ed il parroco.

Alle 12 di sabato scorso, proprio nel giorno e nell'ora tanto sognata, che avrebbe dovuto unire per sempre la sua vita a quella di Germaine, Augusto Bonetti morì.

Ieri mattina, accompagnato dai familiari e da Germaine il suo corpo è ritornato nella sua verde vallata. Ai margini della strada, che sale verso il Tonale e la Mendola, di tanto in tanto qualche ragazza in attesa dei turisti protendeva — innocente omaggio — cestini di muschio e di ciclamini; poi notava la funebre macchina nera con la scritta «Ville de Marseille» e si faceva rapidamente il segno della Croce. In una stanza del nuovo appartamento, non ancora ultimato, si sono ammucchiati centinaia di telegrammi. Fra i molti che parlano di dolore e di condoglianze, alcuni — spediti da chi ancora non è venuto a conoscenza della luttuosa notizia — porgono felicitazioni ed auguri per un sereno avvenire.

Ieri sera, nel bianco camposanto e mezzacosta, sulla tomba di Augusto Bonetti, coperta di fiori, Germaine, disfatta dalle veglie e dalla sofferenza, pregava e piangeva.

n. s.

Giunti a Varano Borghi i documenti del figlio di Coppi

Lo Stato Civile in attesa delle istruzioni del Procuratore della Repubblica - Ma per la legge italiana il bimbo dovrà essere iscritto sui registri come Fausto Locatelli - Toccherà poi al marito della Occhini iniziare le pratiche per il disconoscimento della paternità

Varano Borghi, giovedì sera.

Al Municipio di Varano Borghi sono giunti nei giorni scorsi gli atti inerenti alla nascita avvenuta a Buenos Aires del figlio della signora Giulia Occhini Locatelli. Seguendo la solita procedura, gli atti in questione sono stati trasmessi dal consolato italiano in Argentina al nostro Ministero degli Esteri e di qui al comune di Varano, dove figura la residenza della signora Giulia.

Lo stato civile, ricevuti gli incartamenti, attende ora istruzioni dal Procuratore della Repubblica; resta comunque assodato che, secondo la legge italiana, il bimbo non potrà essere iscritto che come Fausto Locatelli. Il dottor Locatelli, a sua volta, inizierà le pratiche per il disconoscimento di paternità. E' una causa questa complessa e delicata, ma le prove per giungere a tale disconoscimento non mancano; anche se l'adulterio fra la signora Giulia Occhini e Fausto Coppi non è stato accertato non si deve dimenticare che il Tribunale di Alessandria il 14 marzo scorso ha condannato i due protagonisti della clamorosa vicenda rispettivamente a tre e due mesi di reclusione per abbandono del tetto coniugale. All'ufficio di stato civile di Buenos Aires il bambino è stato denunciato solo con il nome della madre e il documento non reca alcuna paternità.

Questa difforme dichiarazione di nascita trova la sua giustificazione nelle disposizioni di legge vigenti nella Repubblica argentina le quali non chiedono chi sia il padre del neonato nè quale sia lo stato civile della madre, se cioè nubile, coniugata o vedova. Per la legge italiana questa denuncia sarebbe falsa e l'articolo 567 del Codice Penale prevede una condanna da cinque a dodici anni di reclusione per chi si rende responsabile di falsa denuncia allo stato civile.

Le interpretazioni in questa materia non sono concordi. Tuttavia la signora Locatelli continua a risiedere in Francia poichè potrebbe essere contestato il reato di falsa dichiarazione di nascita e quindi essere arrestata e giudicata in Corte d'Assise. Certo è che il bimbo presenta due distinti casati: all'Ambasciata di Buenos Aires è registrato come Locatelli, allo stato civile di quella città come Occhini.

Ad ogni modo, come saranno terminate le pratiche per il disconoscimento di paternità, eventualmente promosse dal dottor Locatelli, il piccolo risulterà figlio di ignoti; nato all'estero e come tale, avrà un cognome fittizio. Comunque il bimbo, all'estero, si chiamerà Coppi, dopo però che il campione avrà fatto a Buenos Aires il riconoscimento della paternità.

Grave incidente a Barbara Stanwich

Barbara Stanwyck è caduta ieri a Los Angeles mentre scendeva le scale della sua villa. L'attrice, che lamenta dolori fortissimi, è stata ricoverata all'ospedale

Fidanzati in auto fermati da due banditi

Bologna, giovedì sera.

Un audace tentativo di rapina è stato compiuto stanotte, alla periferia della nostra città, da due malviventi rimasti sconosciuti. Il signor Ubevanni Rubbi, di 42 anni, stava accompagnando a casa con la propria auto la fidanzata quando, giunto all'altezza della località Croce Coperta, scorgeva due individui in mezzo alla strada che gli facevano segno di fermare.

Appena la macchina si arrestava uno dei due, col volto in parte celato da una fascia, tentava di aprire lo sportello dalla parte ove si trovava la ragazza mentre le puntava contro un oggetto che sembrava una pistola. L'altro sconosciuto intanto rimaneva immobile e silenzioso dall'altro lato dell'auto. Colta da spavento la donna lanciava alcune grida e cominciava a suonare il claczon in continuazione finchè i due malviventi, spaventati a loro volta, si dileguavano nel buio.

La «Volante», subito informata, si recava sul luogo e iniziava le indagini del caso; però, fino a questo momento, non è stato appurato alcun elemento positivo.

Cade e muore vedendo uno scarafaggio

Castelfranco V., giovedì sera.

Mentre scendeva dal fienile della propria abitazione, la 83enne Laura Vidotto, in De Dalt, di Sanio, dimorante a Campo Molino di Galerino, alla vista di un grosso scarafaggio strisciante nel muro vicino alla scala, provava tal senso di ribrezzo che perdeva l'equilibrio e cadeva da un'altezza di oltre tre metri.

Raccolta dai familiari, subito accorsi al tonfo ed alle sue grida di dolore, la donna veniva ricoverata all'ospedale civile, ove i medici visto le gravissime condizioni della poveretta — frattura della base cranica — acconsentirono che essa venisse ricondotta a casa ove spirava appena giunta.

Un bruto a Milano. Sottratto al linciaggio nella sala d'un cinema

Milano, giovedì sera.

Un bruto è stato consegnato alla polizia dopo essere stato sottratto a stento al linciaggio della folla. Si tratta del ventiseienne Riccardo Zaccaria fu Giovanni domiciliato presso il dormitorio popolare di via Colletta. Costui ieri pomeriggio, entrato nel cinema «Principe», si avvicinava ad alcune bambine importunandole. La madre di una delle piccine accortasi del turpe individuo, si metteva a gridare richiamando l'attenzione degli altri spettatori. Veniva sospesa la proiezione e il direttore del locale, avvertiva la «Volante» che giungeva poco dopo sul posto e traeva in arresto il bruto sottraendolo all'ira dei numerosi spettatori presenti alla scena disgustosa.

Lo scandalo al "Totocalcio,,

(Segue dalla 1a pagina)

spunmio sulla complessiva puntata.

Nostre notizie particolari richieste direttamente in Germania verrebbero a confermare quanto sostenuto dal settimanale romano sulla scorta delle informazioni pervenute dalla agenzia giornalistica germanica e confermate dalle pubblicazioni dei giornali tedeschi delle città principali.

Le vincite del concorso del Totocalcio del 12 giugno verranno così di nuovo esaminate. I dirigenti del popolare concorso hanno anche loro riconosciuto, infatti, l'errore, dopo aver ricevuto dalla Germania l'assicurazione che le due partite del campionato tedesco incluse nel concorso n. 40 erano state effettivamente giocate la sera di sabato.

Una riunione ha avuto subito luogo fra i dirigenti del «Totocalcio» per esaminare la situazione creatasi in seguito alle rivelazioni del settimanale romano e per prendere gli opportuni provvedimenti. Tale riunione è ancora in corso e al termine di essa verrà emanato un comunicato ufficiale.

Pare comunque certo che il pagamento delle vincite che doveva avvenire questa settimana sarà sospeso e che si procederà ad un nuovo spoglio delle schedine. Coloro che avevano azzeccato i «tredici» risultati è ovvio che vinceranno anche con gli undici soli risultati validi, mentre così non sarà per i «dodicisti» se essi avranno indovinato ambedue i risultati incriminati. Le quote che saranno pagate agli «undici» saranno comunque assai basse poichè per i «dodici» era già previsto una somma di circa 130 mila lire.

c. r.

Privo di sensi sulla strada

Alessandria, giovedì sera.

Nei pressi della cascina Nuova di Frugarolo, è stato rinvenuto stanotte steso a terra, privo di sensi, il contadino Angelo Castellani di 32 anni. Presentava una contusione cranica, commozione cerebrale e ferite allo zigomo destro. E' stato trasportato d'urgenza al nostro ospedale e ricoverato con prognosi riservata.

L'autorità giudiziaria indaga per chiarire lo strano ferimento.

Bimbo fulminato di un'iniezione antidifterica

FIRENZE, giovedì sera.

Si ha da Stazlunga che ieri sera il piccolo Pier Luigi Bernasi, di 3 anni e mezzo, è deceduto improvvisamente subito dopo che la madre gli aveva praticato una iniezione di siero antidifterico ordinata da un medico del luogo il quale aveva visitato il piccino.

Dopo l'iniezione il bambino aveva cominciato a respirare faticosamente, il volto era diventato cianotico e poco dopo era spirato, prima ancora che si fosse potuto portargli soccorso.

L'autorità giudiziaria ha disposto per l'esame necroscopico.

Tra Barge e Paesana

Un'auto con sei a bordo precipita in un burrone

Barge, giovedì sera.

Verso la mezzanotte di ieri un'automobile con sei persone a bordo è uscita di strada tra Barge e Paesana in località Serra Bianca ed è precipitata in un burrone profondo un centinaio di metri. Il proprietario, che si trovava al volante, Bartolomeo Caporgnio di 42 anni da Barge, è stato ricoverato in pericolo di vita all'ospedale di Barge. Gli altri cinque passeggeri, tutti giovani dai 18 ai 25 anni, hanno riportato ferite lievi.

Al Tribunale di Biella

Rinviato il processo per la truffa a un lanificio

Biella, giovedì sera.

Tre persone sono comparse stamane davanti al nostro Tribunale sotto l'imputazione di truffa nei confronti di un noto lanificio biellese. I due principali imputati sono Candido Francesco Cortesi, di 48 anni, senza fissa dimora, attualmente detenuto a Genova, e Luigi Zocchi, di 38 anni, da Brescia, in libertà provvisoria.

Presentandosi su lussuose fuoriserie e vantando un imponente giro di affari, essi riuscirono lo scorso anno a farsi consegnare a credito dal titolare dello stabilimento un notevole quantitativo di filato di lana per un valore totale di oltre 37 milioni di lire. Dietro le insistenze dell'industriale biellese essi pagarono solo una piccola parte della fornitura rilasciando tra l'altro dodici cambiali che caddero in protesto. Complessivamente il lanificio ebbe un danno di 28 milioni.

In apertura di udienza il difensore del Cortesi chiedeva il rinvio del processo perchè il suo patrocinato deve essere quanto prima giudicato a Genova per una lunga serie di altre truffe commesse più o meno nello stesso periodo in quella ed in altre città: il rinvio permetterebbe di alleggerire la sua posizione. Il Tribunale dopo lunga permanenza in camera di consiglio ha accolto l'istanza rinviando il dibattimento a nuovo ruolo.

Un incendio nel Vercellese

Vercelli, giovedì sera.

Nella cascina «Santa Margherita», situata in frazione Montonero di Vercelli, di proprietà dell'Ordine Mauriziano di Torino, si è sviluppato un violento incendio.

Le fiamme si sono estese ai fienili, investendo ottocento metri quadrati di superficie di tettoie. I vigili del fuoco di Vercelli stanno tentando, a mezzo di potenti getti d'acqua, di scongiurare che le fiamme raggiungano le sottostanti stalle.

CRONACA

Travolto da una frana

Uno sterratore ha vissuto stamane una paurosa avventura. Con la mascella fratturata e in stato di «choc» è ora ricoverato in osservazione all'ospedale Maria Adelaide. Alle 8 in un cantiere di corso Mortara, l'operaio Angelino Adelmo di 31 anno, abitante in via Vittorio Veneto 4 a Chivasso, dipendente dell'impresa Boccaccio di via Cascinette 287, stava lavorando in una profonda buca. All'improvviso una massa di terra si è staccata dalla parete dello scavo, seppellendo l'Adelmo. Fortunatamente molti altri operai avevano assistito al fulmineo incidente. In breve si organizzarono i soccorsi e in pochi minuti il poveretto ha potuto essere liberato dalla frana.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

TORINO - A. IX - N. 154
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-843 al 40-849

STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
30 Giugno - 1 Luglio 1955
L. 25 (sped. in abb. postale)

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Una nave del futuro

Teoricamente nulla impedisce che una portaerei a propulsione atomica sia costruita con l'intento di consentirne la navigazione sottomarina. Il connubio tra portaerei e sommergibile atomico consentirebbe alla nuova unità d'avvicinarsi indisturbata alle coste nemiche, emergere, e catapultare caccia a reazione contro gli obiettivi da colpire. A missione compiuta, gli apparecchi, grazie a speciali pattini, potrebbero ammarare in prossimità della portaerei sottomarina ed essere ripresi a bordo. Così un disegnatore immagina la scena del lancio di un aviogetto.

Forse a Long Beach

Milena Serioldi, di 22 anni, è la candidata di Roma al titolo di «Miss Italia 1955» che verrà eletta ad Asiago il 3 luglio. La vincitrice rappresenterà l'Italia al concorso di Long Beach per l'elezione di «Miss Universo». Milena, che spera di vincere la prova, ha posato per il fotografo nella gabbia — vuota naturalmente — dei leoni dello Zoo di Roma.

Elegante abito da viaggio

Un gaio indumento da viaggio da indossare sopra leggeri vestiti estivi di cotone. Di fibra artificiale, è facile da lavare e asciuga in pochi istanti

Un ippopotamo contro una elefantessa

Allo Zoo di Francoforte, l'ippopotamo Toni non nutre alcuna simpatia per Kithany, la giovane elefantessa. Qualche giorno addietro, nonostante la sua mole, l'ippopotamo si è avventato contro la compagna di prigionia e prima che un guardiano riuscisse a separarli ha dato un tremando morso all'orecchio di Kithany.

Undici sono suoi, ma è in vista una coppia di gemelli

A Imperial, nel Missouri, la signora Emma Janson deve accudire a ben 17 ragazzi. Undici sono suoi e sei della sorella, la quale si trova ricoverata all'ospedale insieme al marito. La signora Janson, intanto, si prepara per un nuovo lieto evento. I medici calcolano che fra un paio di mesi la famiglia debba accrescersi di una coppia di gemelli.

Suzy e il vincitore

La signora Volterra accanto al suo «Phil Drake» che ha vinto il Gran Premio ippico di Parigi dopo avere trionfato nel famoso Derby d'Epsom. A Suzy — come chiamano la signora Volterra gli «habitués» degli ippodromi — il bacio e l'abbraccio della Begum fece più piacere dei 25 milioni di franchi di premio.